

# Cinema Illustrazione

Anno X - N. 26  
26 Giugno 1935 - Anno XIII

presenta

Settimanale  
C. e. postale Cent. 50



JEAN HARLOW e WILLIAM POWELL

nel romanzo film "Tentazione bionda", di cui diamo nell'interno la prima avvincentissima puntata. (M. G. M.)

# LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

**A. Sicle.** Per essere ammessi ai corsi dei Centri Sperimentali di Cinematografia, è indispensabile la licenza ginnasiale. E tu non l'hai: una rondinella (dopo aver dato un'occhiata allo stile della tua lettera) me l'ha detto.

**Maria C. e Socie.** Mi spiace, ma dovete scrivermi separatamente e non copiando brani di libro.

**Aurely.** Che vuol dire? **Fredric, che antipatico!** D'accordo su «Masccherata» e su «Gli angeli del dolore». Gli attori che io preferisco sono Chaplin e Laughton; attrici: la Garbo e la Hepburn.

**Song of girl.** Sfilo che nell'imminenza del matrimonio siate tanto felice. L'imminenza di ogni cosa bella è più bella della cosa bella. (Non ho mai visto una frase profonda peggio riuscita, dal punto di vista della forma, di questa mia). Io sorpresi un giovane mentre faceva la corte alla mia cara Luisa, e gli detti un pugno sul naso: ma l'attimo che precedette la mia azione fu più bello del pugno sul naso in sé, anche perché nel darlo mi feci un po' male alle dita. Ho riferito questo episodio per rispondere in uno anche alla vostra seconda domanda: e cioè se i napoletani siano gelosi. Credo che quel giovane che si prese il mio pugno sul naso non nutra soverchi dubbi su questo argomento: la lettera che egli mi scrisse alcuni giorni dopo era un vero atto d'accusa alla gelosia e mi avvertiva che, se il caso ci avesse messi ancora di fronte, di me non sarebbero rimasti che pochi frammenti da raccogliersi con un cucchiaino. La lettera veniva da molto lontano, da Cuba, dove egli si era frattanto stabilito. Non so neppure io perché vi do del voi, mentre a quasi tutti gli altri do del tu. Per tenermi esercitato anche nella seconda persona (plurale) dei verbi, suppongo: noi scrittori non dobbiamo lasciar arrugginire i ferri del mestiere. Alessandro Manzoni e Mario Buzzichini ci suggeriscono di rinfrescare lo stile nei fiumi toscani, ma Manzoni aggiunge: senza perdere di vista la grammatica. Non so se i miei bambini abbiano voglia di studiare, perché il maggiore non ha ancora cinque anni; io evito però di far loro sapere quanto guadagno, affinché essi non dubitino mai dei grossi premi riserbati a chi ha studiato.

**Una donna pensosa - Torino.** Tutto quello che tu dici è giusto, ma non si può certo, per i due anni che durano i corsi cinematografici, assicurare agli allievi anche il soggiorno gratis a Roma, e magari mandare un sussidio alle loro famiglie! Si penserà certo anche a qualche borsa di studio, quando i Centri avranno cominciato a funzionare e si saranno vagliati i candidati: per ora è prematuro parlarne. Eleganza, sensibilità, incostanza denota la scrittura.

**Rodolfo S. - Roma.** Vorresti sapere i nomi dei più simpatici registi americani, per inviarti loro tue fotografie proponendoti come attore? Credi a me: non mancano in America registi simpatici, ma nessuno potrebbe esserlo fino al punto da spendere 1,25 in francobolli per farti sapere che se ne infischia delle tue proposte. Ti lascerebbero ignorare lo stato dei loro sentimenti, gli anni trascorrerebbero in un lento stitico, e tu non sapresti mai che cosa si celava dietro quei simpatici volti. Tu dici che hai buone speranze anche perché conosci l'inglese alla perfezione, ma l'esperienza mi insegna che nulla a questo mondo è perfetto, forse neppure l'inglese dei 785498 giovani americani che affollano (a turno, ma inutilmente) le anticamere dei registi di laggiù.

**Novello Novelli - Roma.** Sono certo di averti risposto, ma non ricordo come. Forse non senza una sottile vena di malinconia, dato che la tua prima lettera accompagnava una tua novella, come pure fa questa seconda lettera. Forse tu non concepisci in diverso modo l'epistola; ma sei simpatico quando dici: «Non sono né scrittore né poeta, ma mi diletto a scribacchiare, ti piaccia o no il gergo della parola». Vorrei dirti che «scribacchiare», benché tu l'abbia vergata con due «b», non è una parola di gergo, e che giurerei di averla sentita pronunciare anche nella buona società; ma leggo la tua novella e le mie braccia cadono, pietosamente raccolte dagli astanti. Codesta novella ti presenta mentre tu cammini «nella penombra mattutina» fra un lieve «soffio di rami» che ti danno «l'ebbrezza di un barlume di estasi virile». Oh, per favore, che cos'è l'ebbrezza di un barlume di estasi virile, e di quali alberi sono i rami che la danno? Appartengono essi a una misteriosa flora esotica, oppure sono originari dei nostri climi? Ti faccio queste domande perché forse la colpa di tutto ciò che avviene nella tua novella è di quei malefici alberi. Dopo essere passato sotto quegli alberi tu vai in una piazza, quindi in un salone dove un uomo si leva il cappello e sollevando un tendone ti fa entrare, e là tutto è buio. Là dove? Su dieci chironomanti da me interrogati per saperlo, nove hanno preferito cambiar mestiere e una, pregandomi di non rovinarla se si sbagliava, ha azzardato che forse tu intendevi alludere a un cinematografo. Cinematografo o no, che accade? Che là tu vedi una ragazza. Fra te e lei non succede nulla, ma un anno dopo tu la rivedi fra «coppe, champagne e bicchierini», e ti avvicini a lei e le dici in versi:

«Povera gioventù che vivi d'illusione,  
fai una dea a primo acchito,  
pesa le parole, fatti ragione  
e di ciò che pensi fanné conclusioni,  
cerca un mito».

Ora io non discuto i tuoi versi; sono troppo sicuro che mentre i medici del più vicino ospedale ti medicavano di ferite al viso, sul ta-

volo di quella ragazza c'erano almeno una ventina di coppe e di bicchierini di meno. Hai fatto bene a mandarmi la tua fotografia: essa mi è servita a convincermi che la tua novella è una cosa reale, non un sogno fatto dopo aver mangiato ostriche di dubbia freschezza.

**Un aspirante.** L'unico mezzo serio per tentare la carriera cinematografica, è quello di iscriversi ai corsi recentemente istituiti dall'Istituto Nazionale per la Cinematografia: ma bisogna avere la licenza ginnasiale. Se veramente ti senti «in grado di vincere ogni ostacolo con la forza della passione per l'arte» devi cominciare da questo. Ma forse per ostacolo da superare tu intendi scrivere due o tre lettere, fare un paio di telefonate, riuscire ad apprendere l'indirizzo della Cines. Altrimenti a quest'ora la licenza ginnasiale l'avresti già: perché solo un pazzo, sapendo che essa è indispensabile per occupare il più modesto impiego in un'azienda, può sperare di poterne fare a meno nella carriera di artista cinematografico. Queste cose lo ha predicato qui da anni: e quanti appassionatissimi del cinema le hanno capite e si sono messi a studiare? Tu hai cominciato col francese e col tedesco. E l'italiano, lo fai intanto studiare da un amico?

**S. O. S. Mik - Forlì.** Come sei spassoso quando scrivi: «La prego di voler essere tanto gentile, per quanto arguto, di rispondermi presto». Tuttavia, a pensarci bene, uno zio argutissimo ma poco gentile, l'ho avuto (1886-1931). La sua facezia preferita consisteva nel far destramente scivolare, nella scollatura delle conoscenti che incontrava, aragoste vive. La scarsa gentilezza dell'animo suo era poi dimostrata dal fatto che appena quelle signore cominciavano a saltare egli si allontanava facendo finta di non conoscerle. I nomi di Clark Gable, Gary Cooper, Lilian Harvey, Wallace Beery, Jean Harlow, Ruby Keeler, Paul Muni si pronunziano, Clerk Ghebl, Gheri Cúper, Lilian Hérví, Uolos Bírri, Gin Arlu, Ruby Kiler...

**Romeo - Palermo.** C'è una ragazza che oppone la massima freddezza ai tuoi appassionati tentativi. Ella è orgogliosa, non esce mai sola e sfugge perfino ai tuoi sguardi; ed io dovrei suggerirti un mezzo sicuro per attirarti la sua simpatia. Tu vivi presso di lei a Palermo, la conosci, la vedi, e tuttavia questo «mezzo sicuro» ti sfugge: senti oscuramente che esso esiste, ma presso di me (che non sono mai stato in Sicilia, che non ho mai visto la fanciulla), presso di me a Milano. Non so che dirti: alle volte queste sensazioni oscure... insomma non voglio disilluderti senza prima aver guardato in tutti i tretti di casa mia. Intelligenza, volubilità, carattere debole rivela la scrittura.

**Marietta - Tardo** a rispondere perché le lettere arretrate sono molte. Secondo me un uomo di 48 anni non è vecchio, a meno che la ragazza che deve sposarlo non lo veda vecchio. Attenta, la mia potrebbe parere una facezia, ma non è. Ho conosciuto signorine di vent'anni innamoratissime di signori di 50 anni: e non

m'è parso deplorabile. Deplorabile mi sembra invece esigere che una signorina come voi, che dice: «Gli uomini che ho considerato sempre con piacere sono quelli che si muovono come se i loro corpi fossero senza peso» sponga un cinquantenne. Un cinquantenne che le dice: «Vedrài che saprò farmi amare... Dammi tempo». Anche se fra i suoi antenati vi furono parecchi centenari, un simile signore mi sembra un po' presuntuoso. Francamente, Marietta, io debbo dirvi: a un uomo di 50 anni date la vostra mano, la vostra tenerezza, la vostra fedeltà, ma non dategli tempo.

**Venere bionda.** Sono lieto che questa rubrica ti diverta, ma è inutile che tu mi avverta di non chiederti compenso per questo. Nel compenso che percepisco ogni settimana dall'Editore sono già comprese quattro odalische e dodici schiave nubiane, che poi rivendo quasi subito o propongo in cambio di altri oggetti negli annunci economici dei quotidiani. Era mio quell'annuncio che avrai letto recentemente, e che diceva: «Odalisca ottime condizioni cambierei con fornello a gas tre fuochi, o con portaspazzole in legno lucido, scrivere Casella Postale N...., ecc. ecc.». I titoli dei miei libri li ho dati recentemente, e non mi sono ancora abbastanza rimesso per pronunziarli ancora. Sensualità, carattere debole rivela la scrittura.

**Ebe.** Ma certo: mi si può dare del simpatico fin quando si vuole. Dalle nove alle sedici di ogni giorno io ricevo del simpatico; in caso di eccessivo affollamento è meglio prenotarsi per telefono un paio di giorni prima. È vero che io spesso ricevo del simpatico anche dopo le sedici, ma quest'argomento non è adatto all'indole della presente rubrica. Quanto a voi, Ebe, sarà meglio che non pensiate ai vostri amori infelici proprio mentre andate a letto: a meno che non siate sostenitrice della teoria, condivisa da molti medici, secondo la quale contare (la sera a letto) fino a duemila o tremila, concilia il sonno. Accetto la vostra amicizia, che è quella di una graziosa concittadina; ma rinuncio all'incarico di trovarvi un altro pseudonimo. Per me tutti i nomi vanno bene: lo dico sempre alla mia cara Adele quando mi avviene di chiamarla distratamente Maria.

**Frou-frou-zou-zou.** Il significato del titolo «Velo dipinto» l'ho già spiegato su queste amabili colonne. Non lo ripeto perché conto di pubblicarlo in volume, insieme con altre acutissime interpretazioni della «cosa cinematografica»; come direbbe Margadonna. Sei gentile pensando ch'io debba sapere molte cose. In realtà non sono molte. So il francese e so che tipo di rossetto adopera per le labbra la mia cara Sonia. E quanto costa. La mia età, se proprio ti interessa saperlo, è di anni 33. È il mezzo del cammino della vita, secondo Dante; e ciò spiega pure perché la mia cara Sonia mi ama. Decisamente opportunistica, ella si attiene alla massima secondo la quale la via di mezzo è sempre la migliore. Tu hai tredici

anni e vuoi da me un «consiglio serio» per diventare stella cinematografica. Prima aspetta a diventare una signorina: non si può contemporaneamente fare la stella cinematografica e rubare la marmellata dalla dispensa. Fantasia, vacuità denota la scrittura.

**Gelato di torrone - Firenze.** Ma tutti i films della Crawford vengono in Italia. Notizie più specifiche, ogni volta che ci saranno le troverai nell'interno del giornale. La prima qualità di *Cinema Illustrazione* è la rapidità del servizio informativo. Grazie della simpatia. La gradirei di più se tu non fossi «pazzamente innamorato della Crawford»: secondo un mio pregiudizio la simpatia di una persona ha tanto più valore quanto più la persona è intelligente.

**Malta.** La strenna estiva «Novella Film» è in corso di spedizione in tutta Italia. Sei pregata fin d'ora di non dirmi le tue impressioni sul racconto umoristico che vi ho scritto anch'io. Il volume, illustratissimo, costa 3 lire.

**L'ennesima passeggera - Bari.** «Essendo il principio di maggio, sento il bisogno di augurarvi buona fortuna. Non so perché, ma ho il presentimento che qualcosa di lieto e di impensato debba avvenirmi in questo mese». Grazie, è molto carino ciò che dici, ma fino ad oggi 25 di maggio, mentre scrivo queste piacevoli righe, nulla mi è accaduto. Oh, da tempo io non credo più ai presentimenti, neppure ai miei. Il giorno in cui mi sveglio col presentimento che mi accadrà qualcosa di lieto, è generalmente il giorno in cui arrivo in istrada più presto del solito: perché son caduto per la scala. Infine, anche stando a ciò che capita agli altri, i presentimenti che quasi sempre si verificano non sono quelli lieti, sono quelli luttuosi. Un signore ha il presentimento che la sua povera vecchia mamma sta morendo; ebbene, anche se la sua povera vecchia mamma trovava a migliaia di chilometri di distanza, nella maggior parte dei casi il detto signore apprenderà poi che proprio in quel preciso istante ella stava passando dalle mani dei medici a quelle della morte. Così almeno si legge frequentemente nei giornali; mentre non capita mai che un signore il quale erediti improvvisamente alcuni milioni, ne abbia il presentimento. Altrimenti potrebbe liberarsi in precedenza, con una larga distribuzione di piccolissime scortesie, del novanta per cento dei suoi amici. Eleganza, fantasia, intelligenza non comune rivela la calligrafia.

**Ammiratrice di Wodehouse - Roma.** Ho letto Wodehouse, come no. Ma non bastano i comuni accenni a zie e zii, a imparentarci: decine di umoristi avevano parlato di zii prima di Wodehouse e decine ne parleranno dopo. Se ti piace tanto Wodehouse, allora devi leggere anche Jerome e Dickens; ti accorgerai che lo stile di Wodehouse non è originale almeno per quanto non è originale il mio. Intelligenza, volubilità, carattere debole rivela la scrittura.

**Vittoria - Modena.** Se per essere moderna una signorina deve considerare cose indispensabili i flirt, i balli e la sigaretta? Non so. Io so soltanto che i giovani si irritano quando s'imbattono, nei salotti o altrove, in ragazze che non sono moderne nel senso che tu dici; ma quanto a sposarne una, poi, sta' sicura che la preferiscono all'antica, molto all'antica. Più che il flirt, il ballo o il fumo, ciò che dona a una ragazza è la freschezza, la grazia. La ragazza più squisitamente moderna è quella che ha diciotto anni e che lo sa. Dicendo «che lo sa» intendo che ella se ne intrattiene proficuamente con la sua sarta, la sua modista e (siamo larghi) il suo profumiere. Il flirt, tu dici. Codesta è una parola inglese; e il vocabolo italiano che più le si avvicina è, credo, «idillio». Ma l'idillio in Italia prelude all'amore, e il flirt per gli anglosassoni generalmente non prelude a niente. Quelle lontane e bionde coppie possono starsene per un anno in un deserto calmo e tranquillo senza che accada nient'altro. Un fatto simile non mi consta che si sia mai verificato fra una coppia meridionale non dico nel deserto, ma neppure in un tranvai. L'altro giorno, in un tranvai affollato, il bigliettario al quale avevo dato cinquanta centesimi mi dette, col biglietto, il resto di dieci lire. Egli guardava una coppia sull'estremo sedile della vettura: e con su le labbra un dolce sorriso mormorava un nome di donna a lui cara. Guardai a mia volta quella coppia, e senz'avvedermene, mormorando un nome di donna a me cara, restituii al bigliettario il suo denaro.

**Raczas - Napoli.** No, quel libro si occupa soltanto di storia e di estetica del cinematografo.

**Euridice di Orfeo.** Davvero riesco interessante a voi donne per il mistero dietro cui mi nascondo? Non capisco che mistero, dal momento che tutti sanno chi sono. Ma tu alludi al mistero della mia figura fisica. Che dirti? Sostiglio molto a Mae West. È mio cugino? Per lui, che somiglia straordinariamente a Katharine Hepburn, nella folla è anche peggio: l'equivoco si protrae in modo increscioso. Non posso pubblicare una mia fotografia, neppure sotto il titolo «Chi l'ha visto?». «Chi l'ha visto» si direbbero i lettori — non è certo sopravvissuto. Sei gentile immaginando la mia voce melodiosa come un concerto di mandolini a Posillipo. In realtà la mia voce è melodiosa come un concerto di mandolini a Carrara. In una cava di marino, mentre ferve il lavoro. Molti sono oggi gli artisti americani che lavorano nello stesso tempo per diverse case di produzione.

# è vero che Silvia Sidney lascia il cinematografo?

È vero che Silvia Sidney lascia il cinematografo? Sapete niente dell'affare Sidney? Queste domande nell'ultima settimana ad Hollywood ve le sentivate rivolgere un po' dappertutto; al *Cocoanut Grove* dell'*Ambassador* all'ora del tè, come al *Chinese Theater* le sera delle prime, come nelle redazioni dei giornali.

L'Ufficio Stampa della Paramount manteneva sulla questione un dignitosissimo silenzio; ma Louella Parsons, la diabolica Louella che sa sempre quello che succede d'importante ad Hollywood almeno 8 ore prima di tutti gli altri, aveva scommesso tre contro uno al *Players Club* che Silvia aveva accettato di recitare un dramma d'avanguardia sulle scene a Broadway e la scrittura era valida per due anni.

Qualcosa di vero poteva pure esserci... e allora per tagliar corto a qualsiasi

*Marina! all'erta! Ecco il grido di queste simpatiche "girls" della Warner Bros.*



lene Dietrich scorre sangue tedesco. Il camerino di Silvia Sidney è il più chiaro semplice e luminoso camerino di Hollywood. Alle pareti un *cretonne* leggero e gaio, una tavola-

scrivania con su delle pile di libri e riviste, una

gran sedia a sdraio vicino a una pianta d'azalea, e una toletta sormontata da un piccolissimo specchio. Alla toletta è lei

in persona: Silvia Sidney con vicino Miss Helen Lierly la famosa *coiffeuse*, una vera artista del pettine e della ondulazione permanente.

Questa volta però l'operazione non è complicata. La stella sta interpretando un film di ambiente indiano; (*Behold my wife - La donna rossa*). Da otto giorni è una *squaw*, una piccola deliziosa pellerossa, vestita di pelle di cervo, con al collo un'infinità di collane, i mocassini ai piedi e due lunghe trecce nere pendenti sul petto.

Un sorriso, uno di quegli indimenticabili sorrisi della Sidney, luminosissimi eppure un poco malinconici, più belli ancora nella vita che non sullo schermo, mi dà il benvenuto. Come sempre è gentilissima e semplice; mi dice di sedermi, di scusarla se continua a truccarsi, ma che tra poco deve andare a girare una scena, domanda cosa ho fatto di bello in tutto questo tempo e cosa si dice in giro.

Azzardo la mia domanda.

La Silvia si volge di colpo tra sorpresa e indispettita, dice che a Hollywood, città di svergognati pettegoli, è proprio impossibile mantenere un segreto, che è incredibile la rapidità con cui certe voci si diffondono e misteriosissima la fonte da cui partono. Botte e risposte, proteste d'innocenza, promessa d'assoluta riservatezza... e, passato il primo scatto, ecco infine la verità che si fa luce.

Da qualche tempo non si trovava bene ad Hollywood; il mondo cinematografico le sembrava vuoto e freddo, aveva un tremendo senso di solitudine. Il teatro con il contatto immediato e diretto che stabilisce tra attore e pubblico poteva essere una soluzione.

Confessa che sin da bambina ha sempre sognato di recitare a teatro, di fronte a un pubblico vero di cui si possa vedere se le reazioni sono sfavorevoli o favorevoli.

Così quando or sono tre settimane Jim Al Win l'imprenditore newyorkese le propose di interpretare per il suo *Gould Theater* a Broadway la parte principale in un nuovo dramma di un giovane autore, era stata proprio

li li per accettare malgrado le proteste della Direzione della Paramount.

Poi all'improvviso venne un invito a partecipare al Festival Cinematografico russo a Mosca; a parte le parole d'ammirazione circa i precedenti lavori della Silvia, che erano nella lettera, firmata da quel regista di genio che è Eisenstein (Miss Sidney per chi non lo sapesse è una grande ammiratrice del cinema russo e del film d'arte in genere, è aggiornatissima e conosce i nomi di film e registi d'avanguardia meglio di noi che pur siamo del mestiere), il fatto di essere stata la sola attrice americana invitata la lusingava non poco. Per di più in quei giorni l'ufficio soggetti era riuscito a trovare un lavoro semplice, umano com-

movente, uno di quei lavori che non si possono immaginare recitati da altri che dalla Sidney ed allora il contratto fu rinnovato per sei mesi con la Paramount.

« E questo è avvenuto proprio l'altro ieri », continua l'attrice.

« Del resto la decisione non è che rimandata. Tra sei mesi quando sarà ultimato « La donna rossa » e un altro film per cui il soggetto è ancora in lavorazione, voglio fare un viaggio che progetto da anni: girare in incognito, sola soletta, per l'Europa mediterranea; traversare la Francia, fare una capatina in Spagna e soggiornare per qualche tempo in Italia.

« Ma nessuno deve saperne niente; voglio conservare il più stretto incognito ed essere una qualsiasi delle mille zitellone che vanno a trovare un po' di serenità e di fiducia nell'atmosfera del Mediterraneo. Al mio ritorno prenderò la grande decisione: teatro o cinematografo ».

Prima che io abbia tempo di protestare un campanello è suonato.

Si attende Miss Sidney per andare in scena e Silvia è fuggita leggera con un sorriso malizioso sulle labbra, felice d'aver troncato a metà un'intervista e di aver messo nell'imbarazzo un giornalista.

Totale: Silvia non lascerà il cinema... o lo lascerà? Una cosa è certa: neppure la Sidney lo sa...



*Tell O'Darsa Silvia Sidney a 18 anni*

*Jeannette Mac Donald ha fatto delle rivelazioni molto sensazionali ad un giornalista e « Piccola », la nota e brillante rivista di varietà, è lieta di pubblicare per gli ammiratori della diva, tale interessante primizia.*

*Un magnifico ritratto di Ann Dvorak, la nota attrice della Warner Bros.*



incertezza decisi di arrivare alla fonte più diretta: alla Sidney in persona.

Parlare con Silvia non è una cosa del tutto semplice, si contano sulla punta delle dita le interviste concesse da questa intelligentissima attrice. E ciò non per ragioni di superbia, non per quel senso di superiore raffinatissima pubblicità per cui la Garbo si circonda di un alone di mistero. No, proprio per una innata timidezza, per un desiderio di tranquillità e di riserbo che fanno sì ad esempio che la Sidney sia la sola stella che si sia sempre rifiutata di prendere un agente di pubblicità. Per mia fortuna nei riguardi di Silvia ho sui colleghi una posizione privilegiata: un gusto comune per certe rare edizioni di vecchi libri e per la pittura moderna, ci fa ritrovare di tanto in tanto in qualche bottega di libraio antiquario e alle « vernici » delle mostre d'arte.

Così... alla semplice presentazione di un biglietto da visita ottengo un lasciapassare e una guida che mi fa strada fino al camerino della Sidney.

Dimmi dove abiti e ti dirò chi sei.

Questo vecchio proverbio rabberciato potrebbe essere il titolo di uno studio sulla personalità delle attrici cinematografiche viste dalle pareti dei loro camerini.

La stanza fastosa, ricca di drappi, di canapè, di grandi specchi e di oggettini liberty completa a perfezione il quadro di Mae West; i mobili severi in noce scuro ed un certo senso di nettezza, dicono chiaramente che nelle vene di Mar-

*Silvia Sidney a 13 anni*





## FEMMINILITA' ESOTICA

Richiamo di forme e linee primitive, pelle abbronzata, capelli d'ebano, fiori alle labbra, fascino irresistibile di bellezza selvaggia: è la sintesi di EXOTIS Acqua di Colonia Azzurra di Sauzé Frères, Paris.

### NUOVI PREZZI

- Flacone da un litro . . . . . L. 77,—
- Flacone da 1/2 litro . . . . . 43,—
- Flacone da 1/4 litro . . . . . 24,—
- Flacone da 1/8 litro . . . . . 13,—
- Flacone da 1/16 litro . . . . . 7,50
- Un flacone di propaganda . . . . . 4,50

# EXOTIS

SAUZÉ FRÈRES, PARIS

**N**ed Riley conduceva una industria bizzarra: «Imprese Sportive». Il titolo, un po' vago, copriva una vasta rete d'affari, che andava dall'organizzazione di gare di pugilato all'allenamento di cavalli da corsa, passando attraverso a tutte le gamme di quei rami dello sport che si possono definire «professionali».

CINE-  
ROMANZO METRO  
GOLDWYN MAYER CON  
JEAN HARLOW, WILLIAM  
POWELL, FRANCHOT TONE,  
MAY ROBSON - REGIA  
DI VICTOR FLE-  
MING

to di farla fare a quella cara vecchietta cui tanto doveva. Non c'era cosa, nella casa o indosso a lei, che ella non avesse pagato col denaro onestamente guadagnato lavorando: non un ninnolo. Nemmeno il più insignificante ninnolo, nemmeno uno spillo. Pure così esposta alle tentazioni di una vita brillante, Mona, che da bambina aveva già troppo visto della vita, aveva saputo

mantenersi pura e buona. Com'era logico, era unita a Ned da una profonda amicizia, un'amicizia non fatta soltanto di gratitudine, ma di profonda stima. Ella comprendeva quell'uomo che, pur con tanta conoscenza della vita e delle sue brutture, aveva saputo conservare in cuore tanto posto per gli altri, più diseredati di lui, e un calore umano, una gentilezza che lo rendeva quasi timido, una simpatia per tutti quelli che sapessero che cosa fosse soffrire. Ella lo comprendeva e lo ammirava, per quanto, a volte, lo facesse disperare con le sue scappate. Che non erano troppo rare. Vulcanica di temperamento, esuberante di vita, era una di quelle ragazze impulsive e capricciose, sempre pronte a ribellarsi o a prendere la palla al balzo per commettere qualche scappatella. Ma di quelle senza nessuna conseguenza perché, pur così impetuosa, ella sapeva sempre arrestarsi al punto giusto, conoscendo benissimo quali fossero i limiti di confine tra il buono ed il cattivo, l'onesto ed il disonesto. E fu appunto questo suo senso dell'onestà che, cosa paradossale, la condusse in carcere. Ed ecco come.

Ma l'attività principale dell'ancor giovane impresario era quella di organizzare spettacoli teatrali di quel genere tanto diffuso in America e che viene, laggiù, chiamato «vaudeville», vale a dire spettacolo di varietà, con abbondante esposizione di gambe, e gran quantità di «numeri» acrobatici, dal ballo all'equilibrismo, dal trapezio volante al ciclismo acrobatico. Ed i suoi spettacoli avevano sempre fortuna, perché Ned era uomo di buon fiuto che sapeva quello che il pubblico vuole, e sapeva darglielo, anche a costo di sacrifici che ad un altro sarebbero parsi gravi. Fra tutte le stranezze e le dicerie che circolavano ogni tanto sul conto di Ned, quella che meravigliava tutti era che egli potesse avere sempre tanto denaro. Ned Riley, ancora giovane al tempo in cui Mona Leslie cominciava a farsi strada, stando alla legge comune avrebbe dovuto essere povero in canna. Invece, pur non essendo precisamente quello che si dice un milionario, da molti anni non sapeva più che cosa fossero le strettezze. Era generosissimo: mai nessuno s'era rivolto a lui invano. Nel mondo del varietà, si diceva, non c'era artista che, in un modo o nell'altro, non gli dovesse qualche cosa. Molti li aveva aiutati a «montare» il loro numero. Con molti altri era stato prodigo di denari, di consigli, di protezione. E tutti gli volevano un gran bene, e nessuno sarebbe stato capace di fargli il minimo torto. Anzi, quando lavoravano per lui, cercavano di fare del loro meglio, perché lo spettacolo riuscisse tale da soddisfare lui ed il pubblico.

Da qualche tempo Mona era divenuta la orgogliosa proprietaria di una civettuola automobile, di una di quelle macchine tutta grazia e che sembrano tutta fragilità, mentre poi, sulla strada, sono capaci di sviluppare velocità impensate. Con quella sua indemoniata vettura, ella aveva raccolto già una mezza dozzina di contravvenzioni, quando fu fermata per un'ultima volta. Obbediente alle leggi, almeno sotto un certo rispetto, ella diede nome e cognome all'agente motociclista che l'aveva fermata, e stava già per rimettersi in marcia, attendendosi poi di veder giungere a casa la bolletta della contravvenzione, quando l'agente, strizzando un occhio, le fece comprendere come, con soli cinque dollari, avrebbe potuto risparmiarsi qualsiasi noia. A quella proposta il sangue generoso di Mona ribollì, ed i termini che usò verso l'agente corrotto furono tali da fornirgli ampio pretesto per arrestarla. Condotta, così, davanti al giudice di polizia, si vide appioppare un giorno di carcere. Il guaio si era che il teatro, per quella sera, era tutto venduto. Ned se ne stava tutto tranquillo dormicchiando nel suo ufficio, quando Granny piombò da lui col suo solito fare brusco e secco, benché negli occhi le si scorgesse una vera ansia per la nipote.

Il varietà è un mondo strano: un mondo di gente che ha molto vissuto, la cui vita non è sempre stata buona. E appunto per questo sono capaci di apprezzare la bontà e la generosità. Più ancora, capaci di essere buoni e generosi anche al disopra di tutte le piccole invidiuzze, di tutte le piccole gelosie professionali.

Tra coloro che più dovevano a Ned era appunto Mona Leslie, la divetta il cui brio ed il cui spirito l'avevano quasi d'un solo balzo portata a figurare in prima riga e a caratteri di scatola sui cartelloni del Great Olympic Theater, in quel tempo appunto sotto la gestione di Ned, che, al solito, vi faceva affari d'oro. La storia di Mona era un po' la storia di tante altre fanciulle della sua condizione.

Orfana di madre, aveva dovuto rassegnarsi a vivere con un padre ubriaccone e cattivo che non si curava di lei più di quanto si curasse di Adamo e d'Eva. I primi anni della fanciulla erano stati tristi e senza sorriso. Spesso, anche, senza pane. Poi la nonna, la buona «Granny», la madre di sua madre, benché nuotasse tutt'altro che nell'abbondanza, era corsa alla riscossa. S'era fatta consegnare la nipotina e l'aveva, da allora in poi, sempre tenuta con sé, dandole tutti quei vizi che l'amore di una nonna spinge a dare, ma secondo le forze del suo borsellino non troppo ben fornito. Granny aveva trascorsa una vita che non era stata tutta rose, ed aveva, attraverso a tutte le difficoltà che aveva dovuto superare, imparato ad essere energica coi cattivi e buona con i buoni.

— Ned Riley, — gli disse a bruciapelo, — ho da darvi una grande notizia, — e nella sua voce sibilava il sarcasmo. — Mona è in prigione!  
— Mona in prigione? — urlò Ned balzando in piedi. — E che cosa ha fatto? Ha commesso qualche delitto passionale? Ditele di non fare nessuna dichiarazione né al giudice che l'interrogherà per primo, né alla polizia, finché io non abbia potuto mandarle il mio avvocato.  
— Non c'è bisogno di tanto, — rispose Granny mentre Ned si stava già infilando il soprabito. — Si tratta soltanto di una questione di velocità.  
— Allora, quand'è così, — e Ned fece il gesto di tornare a togliersi l'indumento che stava mettendosi, — io mi rimetto a sonnecchiare.  
— Niente affatto! Ricordatevi che il teatro, questa sera, è tutto venduto. Lo ha preso la S. A. M. L. Credo che sia per beneficenza.  
— La S. A. M. L.? E che cos'è mai?  
— Questo non lo so davvero. Sarà, forse, una società per raccogliere francobolli per salvare i bambini cinesi. Ad ogni modo, bi-

Perciò, da quando Ned aveva scoperto Mona ed il suo talento per tutto ciò che era teatro, assumendosi l'incarico di farla studiare per lanciarla, e più ancora, da quando l'aveva lanciata, ella aveva votato all'uomo una riconoscenza infinita, una riconoscenza fatta d'orgoglio per la bella carriera della nipote, ed anche, in gran parte, dovuta alle buone condizioni in cui ora potevano vivere. Mona guadagnava fior di quattrini: la sua parte le permetteva, per quanto gravose fossero le spese cui doveva sottostare a causa della sua posizione, di fare una vita più che agiata e soprattutto

— Ned Riley, — gli disse a bruciapelo, — ho da darvi una grande notizia, — e nella sua voce sibilava il sarcasmo. — Mona è in prigione!  
— Mona in prigione? — urlò Ned balzando in piedi. — E che cosa ha fatto? Ha commesso qualche delitto passionale? Ditele di non fare nessuna dichiarazione né al giudice che l'interrogherà per primo, né alla polizia, finché io non abbia potuto mandarle il mio avvocato.  
— Non c'è bisogno di tanto, — rispose Granny mentre Ned si stava già infilando il soprabito. — Si tratta soltanto di una questione di velocità.  
— Allora, quand'è così, — e Ned fece il gesto di tornare a togliersi l'indumento che stava mettendosi, — io mi rimetto a sonnecchiare.  
— Niente affatto! Ricordatevi che il teatro, questa sera, è tutto venduto. Lo ha preso la S. A. M. L. Credo che sia per beneficenza.  
— La S. A. M. L.? E che cos'è mai?  
— Questo non lo so davvero. Sarà, forse, una società per raccogliere francobolli per salvare i bambini cinesi. Ad ogni modo, bi-

# tentazione

sogna correre subito dal giudice, e farsi dare un permesso di scarcerazione provvisoria perché Mona possa lavorare questa sera.

Saltarono entrambi su di una macchina e corsero dal giudice, il quale non ebbe nessuna difficoltà ad accontentarli, rilasciando loro il documento richiesto, col quale si presentarono alla direzione delle carceri. Ma anche qui Mona stava facendo una vera rivoluzione: siccome il regolamento impone che ogni detenuto, all'entrare in carcere, debba prendere un bagno, Mona era stata fatta spogliare, indossando poi un rozzo accappatoio col quale era stata al locale dove appunto avvengono queste abluzioni, sotto la guardia di due donne incaricate di compiere la sua toeletta. Ed ella si era rifiutata. Anzi, quando giunsero Ned e Granny stava ribellandosi.

— No, — strillava, — il bagno non lo faccio! Ne faccio già abbastanza a casa mia! E voi, tenete pure giù quelle sporche manacce...

Avrebbe continuato a strillare chissà fino a quando, se la porta non si fosse aperta, e non fosse comparsa la guardiana ad avvertirla che, per le ore dello spettacolo, era messa in libertà ma che, per impegno preso dal suo impresario, avrebbe dovuto tornare a dormire nella cella che le era stata assegnata. Fu dunque fatta rivestire, ed uscì.

Giunse a teatro che l'orchestra aveva già attaccato il primo pezzo. Si vestì in un attimo e in pochi minuti fu pronta. Ora toccava a lei. Le ballerine che dovevano farle corona attendevano. Si precipitò fuori e, un due tre, dopo di aver contato le battute, eccola alla ribalta. Ma, cosa strana, pur accettata com'era dai riflettori, ebbe un senso di gelo: quel senso di vuoto che coglie gli attori ancor prima che vedano chi c'è già nella sala. Fece due giri, poi riuscì a scorgere qualcosa. E vide che, infatti, tutte le poltrone erano vuote.

Salvo una, in prima fila, dove si teneva un giovanotto di bell'aspetto, alto e sorriso, elegantissimo. Fece allora cenno alla musica di tacere, e, avvicinandosi alla ribalta facendosi schermo con la mano agli occhi, si rivolse a quell'unico spettatore.

— Ed io devo lavorare soltanto per voi? — chiese.

— No, signorina, — rispose l'altro con un largo sorriso. — Voi dovete lavorare per tutta la S.A.M.L., che ha comperato tutti i posti.

— E, scusate, che cosa sarebbe questa S.A.M.L.?

— Sono io! — Uff! — fece Mona spazientita, battendo un piede a terra. — Volete spiegarvi, sì o no? Che cosa vuol dire S.A.M.L.?

— Società Ammiratori Mona Leslie. Ecco spiegato l'arcano. Io ne sono il fondatore, il presidente, e l'unico socio.

— Grazie, — fece ella ridendo. — Ma non è lusinghiero, però. Ammetterete anche voi che un ammiratore solo è poco. No?

— Avete perfettamente ragione, — rispose il giovane. E siccome in quell'istante scorse la testa di Ned Riley che, tutto meravigliato per quell'interruzione, faceva capolino di tra le quinte, lo interpellò: — Dite, voi, signore, volete diventare membro della mia società? Vi nomino senz'altro vice-presidente. Ed ora presentiamoci: io mi chiamo Bob Harrison.

— Harrison? — fece Ned. — Il figlio del multimilionario Harrison?

— Perfettamente.

— Allora accetto la vice-presidenza. Il mio nome è Ned Riley, e sono l'impresario di questo spettacolo.

— Va bene. Visto che avete tanta auto-



"No, strillava, il bagno non lo faccio!"



"È vero che il vostro uomo ideale è Bob Harrison?"

rità vi prego senz'altro di sospendere lo spettacolo e di lasciare liberi tutti gli artisti, ma ad una condizione: che la signorina accetti di venire a cena con me.

Ned, un momento interdetto, fissò Bob, poi portò gli occhi su Mona. Questa taceva, anch'ella meravigliata di tale richiesta.

— Sapete, — aggiunse allora Bob, — perché ho dovuto ricorrere a questo stratagemma che spero mi perdonerete? Perché, per quante volte abbia scritto alla signorina chiedendole il permesso di presentarmi a lei, e per quanti mazzi di fiori le abbia mandati, ella non ha mai risposto alle mie lettere, ed i fiori li ha sempre respinti.

— Ed ho fatto bene. Tanto che respingo anche questa vostra nuova offerta! — esclamò Mona.

— Oh no, signorina Mona! — esclamò a questo punto una ragazza del balletto. — Pensate anche un poco a noi! Ci capita la possibilità di avere una serata libera, e voi non ce la volete concedere!

— Quand'è così, — si rassegnò Mona, — accetterò. Ma prima bisogna sapere che cosa ne pensi il nostro impresario...

E fissò Ned, che taceva con uno strano sorriso sulle labbra.

— Oh, il signor Riley ci farà compagnia, spero, — disse Bob, pensando che, per una sera la presenza di Ned non gli avrebbe data gran noia e gli sarebbe anzi servita per rompere il ghiaccio.

— Per me, accetto, — disse Ned levandosi dalla poltrona in cui s'era appena seduto. — Però mi permetterete di fare una telefonata, mentre la signorina si prepara. Va bene?

Per quell'istintivo bisogno di civetteria che c'è in tutte le donne, quella sera Mona impiegò qualche minuto di più per compiere la sua toeletta, cosicché, quando uscì, i due uomini la stavano attendendo già da un poco. Attraversarono il palcoscenico e, per la porticina degli artisti si trovarono in strada. E stavano già per allontanarsi, quando due agenti di polizia, alti e grossi, si avvicinarono a loro.

— Signorina Leslie, — disse uno di essi, salutandola, — ci dispiace molto disturbarla, ma lei deve venire con noi. Se ben ricorda, deve terminare di scontare la sua pena, dormendo una notte in carcere...

— Ma che modi son questi? — scattò a protestare Ned, facendosi paladino della fanciulla. — La signorina...

Quello dei due agenti che aveva già parlato

lo guardò con una certa meraviglia.

— Ma come, signor Riley, — disse — se è lei stesso che ha telefonato perché la venissimo a prendere!

Come se un fulmine fosse caduto ai loro piedi i tre rimasero impietriti. La prima a riprendersi fu Mona.

— Traditore! — sibilò in viso a Ned. — Questa me la pagherete.

Ma non poté aggiungere altro, perché l'uomo della legge, presala per un braccio, la pregava già di seguirlo.

E, come ella si allontanava fra quei due angeli custodi, Ned credette bene di spiegare a Bob:

— Pubblicità, caro signore. Pubblicità. Vedrà domani, che putiferio sui giornali! E chi ci guadagnerà sarà la signorina Mona che vedrà la sua popolarità crescere ancora... E anch'io, come impresario, ci guadagnerò qualcosa, — concluse poi, togliendosi il cappello. — Buona notte, signor Harrison. Cioè, signor presidente.

Al mattino seguente, infatti, quando le porte del carcere si schiusero davanti a lei, Mona si trovò assediata dai reporters dei principali giornali che cominciarono a rivol-

gerle un mucchio di domande. Ma, ad un tratto, ecco farsi largo tra di loro uno strano tipo, con un grosso paio di mustacchi, che si avvicinò a lei e le pose una mano sul braccio.

— È vero, — chiese bruscamente, — che il vostro uomo ideale è Bob Harrison?

Ella si volse di scatto e scoppiò in una risata: i baffi posticci erano caduti e davanti ai suoi occhi sorrideva Bob in persona.

— Sono venuto, — disse — a chiedervi se volete venire a passare la giornata con me alla fiera di Coney Island.

— Ma prima devo andare a casa a cambiarmi!

— Ho qui la mia automobile. E cosa di un momento.

Le insistenze del giovane finirono per convincere Mona, che salì sull'automobile di Bob Harrison, il figlio del multimilionario. Mona, in verità, avrebbe ac-

consentito anche subito, ma per innata civetteria femminile, aveva voluto che il giovane la pregasse un poco; però, ora, era contentissima di essere con lui. L'auto si diresse velocemente verso la fiera, dove la ragazza trascorse una giornata veramente incantevole.

1 - (continua)



Elle comprendeva quell'uomo.

**Bionda**

# DICE JEAN HARLOW:

## IL VEICOLO IDEALE, PER UNA BELLA DONNA, È LA BICICLETTA!

Ultime notizie su Jean Harlow: la diva ha litigato... con l'automobile. Sono tre giorni che, la mattina, ella arriva allo studio in bicicletta: una bicicletta di gran lusso (tutta di un intenso azzurro intonato mirabilmente ai suoi capelli di platino) ma... che è pur sempre una bicicletta! Naturalmente mi sono affrettato ad interrogare la capricciosissima Jean su questa sua nuova bizzarria, e sono rimasto edificato.

— Vi giuro — le ho detto — che avrei potuto sospettare in voi qualunque cosa, ma non una ciclista!

— E si può sapere perché? — ella mi ha chiesto con perfetta calma.

— Perché... perché... ma diamine, Jean, oggi in bicicletta non vanno più neppure le dattilografe!

— E hanno torto! Credetemi, amico mio, io mi sono convinta che il veicolo ideale, per una bella donna, è proprio la bicicletta. E tenterò di dimostrarvelo.

— Vorrei proprio che vi ci provaste.

— Mio caro, è semplicissimo. Il piacere più vivo per una bella donna, da Eva a noi, è sempre quello di essere ammirata. E l'automobile, nascondendoci agli occhi dei passanti, ci priva appunto di questo piacere.

— Posso darvi ragione per quel che riguarda le automobili chiuse, ma...

— Oh, anche per le automobili aperte!

Un battito di ciglia, una lieve distrazione di un istante, e voi avete perduto completamente la visione della bella donna che è passata sull'automobile in corsa. Una volta, al

*Simone Simon, una giovane stella francese scritturata ora dalla Fox.*

tempo delle carrozze, non era così. Passavano le belle signore al piccolo trotto dei loro cavalli, e i corteggiatori, dal marciapiede, avevano tutto il tempo di scambiare con esse un saluto e di notare ogni più piccolo particolare del loro abbigliamento.

— Ma scusate, mi pare che benché la velocità delle automobili vi privi di questo piacere, voi possiate sempre saziarvene nei caffè, nei ristoranti, nei teatri, nei salotti... Non è lo stesso?

— Oh no: forse l'ammirazione che una bella donna più gradisce non è neppure quella dei conoscenti, o di coloro che frequentando gli stessi ambienti possono diventare tali, ma degli sconosciuti, degli umili, di tutti coloro che non potranno mai manifestarle i loro sentimenti altro che con un'occhiata. Forse ci lusinga più l'ammirazione del giornalista all'angolo, dell'artista di piazza, o del commesso di negozio che ci guarda passare dalla soglia della sua bottega, che non la vostra, caro amico.

— Grazie... ma tuttavia vi capisco.

— Ecco perché dico che per sentirsi veramente ammirata una bella donna deve andare in bicicletta. Io sto facendo questo da una settimana, e v'assicuro che...

— Non una parola di più: immagino tutto.

— Una cosa commovente: per esempio l'altro giorno, sorpassando un fattorino che spingeva un triciclo, mi accadde di ricambiare con un distratto sorriso lo sguardo di ammirazione in cui egli mi avvolse... Poi passai avanti e non ci pensai più. Due minuti dopo sento dietro di me un respiro affannoso... mi volto... è ancora lui, il fattorino del triciclo, che sta facendo sforzi enormi (ci saranno stati almeno cento chili di pacchi, sul furgoncino!) per mantenersi alla mia ruota.

— Mi par d'indovinare il perché...

— Indovinate quello che volete, vorrei che aveste osservato che cosa costava a quel giovinetto il piacere di non perdersi di vista! Naturalmente io premetti ancora più forte sui pedali... ma egli mi imitò! Lo guardavo ogni tanto con la coda dell'occhio: niente, egli non voleva cedere! Lo sguardo torbido, le mascelle contratte per assecondare lo sforzo spasmodico dei muscoli, egli si ostinava a non perdere terreno. Fu una cosa epica: decine di automobilisti rallentarono la loro corsa per osservare meglio quella singolare gara, la

folla faceva ala con grida di elogio e di incoraggiamento per l'eroico corteggiatore, finché il poverino non cedette di schianto. Mi volsi e lo vidi scendere esausto dal triciclo, bagnare un fazzoletto a una fontana e legarselo intorno alla fronte... e vi assicuro che se non ci fosse stata tanta gente sarei tornata indietro e lo avrei baciato!

— Non credo, Jean: se non altro egli doveva esser troppo sudato...

— Scherzate finché volete, mio caro: io vi assicuro che se le ragazze di Hollywood non sono delle sciocche, fra un mese al massimo la bicicletta prenderà una voga straordinaria. E a parte questo, se non volete considerare la bicicletta come uno strumento di civetteria, ammettete che essa è il veicolo che dà più soddisfazione... Voglio dire che quando siete giunta in cima a una salita, potete dire con orgoglio: « Sono arrivata quassù con le mie forze », e...

— E quando non ci arrivate?

Il nostro colloquio è stato interrotto da una rabbiosa telefonata, che reclamava « Miss Harlow » immediatamente all'Ufficio Pubblicità.

— Siete sicura — le ho gridato mentre si allontanava — che il vostro elogio della bicicletta sia tutto farina del vostro sacco?

— Altro che! E se volete saperlo, sono dei rimproveri che mi aspetto dall'Ufficio di pubblicità! Figuratevi, essi stanno lanciando la notizia che io avrei acquistato un aeroplano da turismo!

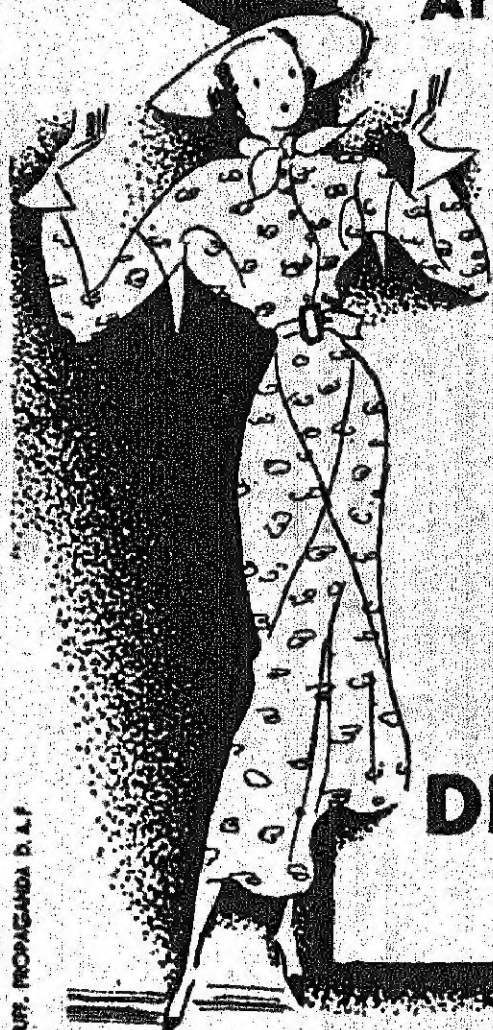
L'impagabile « donna di platino » è scomparsa, ed io ho messo da parte per qualche giorno quest'articolo, perché mi mancava un finale. L'ho avuto oggi e mi affretto a buttarlo giù. Venendo allo studio in bicicletta, Jean Harlow si è scontrata con un'automobile! Ma per fortuna se l'è cavata con una leggera contusione a un braccio e con molto spavento. Recandomi a trovarla mi son potuto dunque permettere anche di fare dell'ironia.

— Siete sempre della stessa idea, in fatto di bicicletta?

— Oh, quale perfidia è mai la vostra! Certo che sono sempre della stessa opinione. Penso soltanto che quando un'automobile e una bicicletta si scontrano, è preferibile trovarsi sull'automobile!

G. Owen

LI FRUA · SETA · PURA · DE ANGELI FRUA · SETA · PURA



### Attenti alla cimossa!!

La seta a prezzo conveniente e meravigliosa per qualità, colori e disegni è la

## Seta pura italiana DE ANGELI - FRUA

Comperatele subito, ma controllando bene le cimosse che portano impresso il marchio governativo che garantisce legalmente la seta pura, e il nome del fabbricante.

## DE ANGELI - FRUA



NOVELLA FILM, GRANDE STRENNA ESTIVA PER TUTTI I GUSTI: 3 LIRE



### un sorriso sempre giovane...

Una dentatura sana e bella è una nota luminosa di gioventù nel volto! Nell'interesse quindi della vostra salute e della vostra bellezza, dovete aver cura dei denti, adoperando esclusivamente i DENTIFRICI GIBBS a base di Sapone Speciale, prodotti ormai consacrati da decenni e decenni di successo. Il SAPONE DENTIFRICO o la PASTA DENTIFRICA a base di Sapone Speciale, pulendo in modo scientificamente perfetto i denti li lasciano bianchi e lucenti, senza intaccarne minimamente lo smalto!

Ricordate:

## SAPONE PASTA DENTIFRICA

Soc. An. Stabilimenti Italiani Gibbs - Milano

Irene Bentley, o meglio, se non vogliamo usare il nome d'arte, Getta Woopkins, figlia del famoso magnate americano, ha dimostrato di possedere certamente una volontà forte come l'acciaio che esce dalle officine di suo padre. E forse per questo che il suo primo film, che vedremo presto in Italia, porta il titolo di « My Weakness », (La mia debolezza).

Seguiamo il cammino di questa stellina dagli occhi pensosi che da pochi mesi brilla nel firmamento di Hollywood, reparto Fox.

Anno 1934. Getta compie i diciott'anni, e al padre che per il fausto evento le regala una superba « Terraplane otto cilindri », rifiuta il dono, e chiede in cambio una cosa più modesta, una piccolissima cosa da nulla: il consenso di tentare la carriera cinematografica. Le gambe son belle; le spalle magnifiche; forse ella possiede anche un po' di talento che, se in piccola misura, non guasta mai.

L'austero padre picchia formidabili pu-

Sulla soglia proclama fieramente:

— Fra qualche giorno sarete voi stesso a pregarmi di lavorare qui!

— Ve lo auguro. Nell'uscire non dimenticate di chiudere la porta.

\*\*\*

Nella vasta camera nuziale del « Memphis » Getta piange tutte le sue lagrime. Suo marito non è là per consolarla: un affare improvviso lo ha chiamato a San Francisco. Come prima notte di matrimonio non c'è male! Suonano dodici rintocchi. La fanciulla è sola con i suoi pensieri, anzi, con un unico pensiero: « come fare per riuscire? ».

D'un tratto, nel silenzio e nell'oscurità della notte, la porta si schiude lentamente: si apre uno spiraglio di luce, e nel chiarore si profila una sagoma nera. Qual-



Thelma Todd, la compagna di Stan Laurel e Oliver Hardy in « Fra Diavolo », è ora protagonista del film « Lampeggiò due volte » con Ben Lyon. (R. K. O.)

che una commedia insecuata dai due colombe, si precipita dal suo avvocato, lo tira giù dal letto, e, con la stessa celerità con cui aveva inoltrata domanda di matrimonio, ora stende la richiesta di divorzio.

A nulla valgono i pianti della giovane sposa, e la parola d'onore del giovanotto che assicura di essere entrato in camera per sbaglio, a causa delle soverchie libagioni che poco prima ha fatto al « Pelikan » in compagnia di Joan Crawford e Madeleine Carroll: il divorzio si farà.

Il giorno dopo i giornali pubblicano titoli su tre colonne, dedicati allo scandalo: i nomi dello sposo e del presunto amante sono notissimi nell'alta società. La fotografia di Getta in *déshabillé* (deliziosa, afferma chi l'ha vista) campeggia su tutte le prime pagine.

Alle undici trilla il telefono:

— Allò. Qui, Samuele Goldwyn. Ascoltate, mistress Kent. Ho riflettuto alla vostra proposta di ieri. Volete passare da me oggi, all'ora che più vi è comoda?

— Grazie, mister Samuele. Mezz'ora fa mi sono accordata con la Fox. Arrivederci, e saluti al leone.

Così Getta Woopkins, in arte Irene Bentley, ha ora girato il suo primo film per la Fox. Ha avuto la fortuna dalla sua, è vero, ma la fortuna è giunta in premio della sua volontà d'acciaio.

Perciò il suo primo film che ammireremo presto porta il titolo di « My weakness », la mia debolezza.

\* Uno scandalo senza precedenti è scoppiato a Hollywood. A

Miss Arsenius è stato rubato il famoso: Registro degli scandali.

Nel prossimo numero daremo questa primizia ai nostri lettori.

# IRENE BENTLEY

## E LA SUA DEBOLEZZA

gni sul tavolo, strappa tre degli undici capelli che ornano il suo cranio, poi afferra Getta per un braccio, la scaraventa in camera, e chiude la porta a doppia mandata. Per nulla impressionata, Getta si cala dalla finestra, volta le spalle ai milioni del padre, e si avvia verso la Mecca del cinema, portando seco il bastoncino del rossetto, due dollari, le sue gambe affusolate, le spalle magnifiche e quel tantino di talento che si dice esista per davvero.

Duecentocinquanta miglia la separano da Hollywood: oh, se avesse la sua « Terraplane » dal cuore d'acciaio che dorme in rimessa per lei! Per fortuna sulla strada lucidissima d'asfalto compare una lussuosa Chrysler rosso-blu, al cui volante è un bel signore sulla cinquantina.

— Allò! Mi prendete a bordo?

— Dove siete diretta?

— Hollywood.

— Per fare la comparsa o la *chorus-girl*?

Getta lo guarda con compassione. Poi risponde semplicemente:

— La diva.

— Se è così, salite. Vi porto a Hollywood. Ma prima di accompagnarvi da Goldwyn o alla Fox, faremo una capatina all'ufficio distrettuale, per comperare una licenza di matrimonio. Vi va?

Getta tende la manina, e acconsente:

— All right!

Così la fanciulla, partita da St. Georgesville come Getta Woopkins, giunge a Hollywood come signora Kent, moglie del noto agente di cambio newyorkese.

Come tale si presenta a Samuele, l'onnipotente Samuele Goldwyn:

— Buongiorno. Vengo a fare del cinema. Mi volete scritturare?

— No.

— Perché?

— Perché non siete conosciuta.

— Ma se non mi date la possibilità di lavorare, come posso farmi conoscere?

Samuele si stringe nelle spalle. Getta si avvia alla porta.

Tala Birell e Rhalph Bellamy formano una magnifica coppia in « Musica nell'aria », produzione R. K. O.

cuno è entrato in camera. Getta non si perde d'animo: gira l'interruttore, afferra la rivoltella che sta sul tavolino, e la punta sul misterioso individuo:

— *Hands up!* Mani in alto!

L'altro obbedisce, guardandola sbalordito. Vorrebbe parlare, ma prima che abbia avuto tempo di aprire bocca, la fanciulla mette in esecuzione un'idea improvvisa che le ha folgorato il cervello. Pensate: un ladro! Che pubblicità! Essa apre febbrilmente un cassetto, ne trae una sfolgorante collana di smeraldi, sei anelli, una dozzina di braccialetti, un fascio di banconote, infila il tutto nelle varie tasche del giovanotto che lascia fare, sempre a zampe all'aria.

A questo punto la porta si spalanca e George, il marito che ha sbrigato in fretta l'affare per volare fra le caste braccia della sposina, compare in fretta. La fanciulla gli si getta tremante fra le braccia:

— Oh, George, George! Un ladro! I miei gioielli! Il tuo orologio! I nostri soldi!

George allunga un « diretto » al mento dello sconosciuto, poi si precipita al campanello. La

camera si inonda di gente: il poliziotto di servizio, tre camerieri, cinque sfaccendati in pigiama, che sbirciano l'incantevole *déshabillé* di Getta. Arriva il direttore a cui vien spiegata in poche parole la faccenda. Egli si volge verso il ladro, ma arretra di un passo sbalordito:

— Santi numi! Ma questo non è un ladro! È il figlio del proprietario!

— E che ci sta a fare in camera mia?!

— geme lo sposo.

Il direttore non si pronunzia. Si accontenta di mormorare correttamente:

— È una domanda che bisognerebbe rivolgerle a mistress vostra moglie.

Giorgio Kent, convinto di essere stato tradito la stessa sera delle nozze, e che il furto non sia



*Cinema Illustrazione*







*Carole Lombard*

*(Saramount)*



..... essenza di tutti i fiori  
carezza sottile di primavera.  
**CREAZIONE BERTELLI**

IN VENDITA PRESSO TUTTE LE BUONE PROFUMERIE

**SENO**

Così bene sviluppato, rassodato e seducente si ottiene in un mese soltanto col nuovo composto scientifico "Marmor" di uso esterno e garantito innocuo. Tutte le signore e signorine seducate dall'uso di altri preparati provino il prodigioso "Marmor" e vedranno infallibilmente gli effetti fino dai primi giorni. Per riceverlo franco, racc. e segreto anticipata vaglia di L. 10.60 al

**D. G. CIELLE**  
Via Vitruvio N. 30 C - Milano  
Innumerevoli attestati volontari ostensibili.



Finalmente la Scienza ha trionfato sui  
**PELI SUPERFLUI**

Il **RADIOPILEN** ideato dal dermatologo dott. Barberi, non è un segreto ma un prodotto scientifico a base di Radium che distrugge definitivamente sia la peluria che i peli grossi del viso, braccia, ecc. Cura completa L. 46. — Opuscolo gratis. **A. BARBERI, Piazza S. Oliva 9 - PALERMO**

**POMATA PACELLI**

Fa veramente crescere i capelli, rinforza il bulbo, allontanando la forfora ed il prurito. Si vende in tutte le farmacie e migliori profumerie a L. 5. — o inviando vaglia di L. 6. — a: **Farmacia PESCIOTTO "Rep. 0" - Via Balbi N. 31 - GENOVA**

**300 lire mensili** possono guadagnare tutti dedicandosi proprio domicilio ore libere industria facile dilettabile. Scrivere **MANIS**, Via Pietro Peretti, 29 (Ponte Palatino) ROMA - Rimettendo L. 2. - spediamo franco campione da eseguire.

**NOVELLA FILM**

grande strensse estiva illustrata. I migliori narratori, i più noti umoristi, le più belle fotografie.

TRE LIRE IN TUTTE LE EDICOLE D'ITALIA

**E**LLA si piega verso di lui; le loro labbra si cercano ancora una volta, avido, insaziabili; il vento della sera, il poderoso alito del largo scompiglia la chioma di Sally, ne fa una labile vampa d'oro; il mare sciaborda più forte contro la snella chiglia divenuta color di cenere. Il tramonto, la sera: un fanale verde si accende a tribordo; la baia lontana è una enorme infiorescenza di luci che palpitano; il firmamento è un'immensa tremula sciarpa di stelle.

— Barbara... Barbara...

Alla stessa ora, Myrna Donoghue ospita a pranzo per la prima volta il suo ex-amante Van Houten, naturalmente accompagnato dalla sua nuova inseparabile segretaria ed amante Manila Burton, verso la quale la padrona di casa si mostra squisitamente gentile:

— ... e che cosa vi ha impedito di diventare attrice cinematografica, signorina? Voi siete bella, colta, avete talento, venite dal palcoscenico...

— Mah... è stato il caso signora.

— Il caso non è stato affatto galante con voi, che meritate molto: bisogna riparare alla sua ingiustizia. Volete che ripariamo?

\*\*\*

È raro il caso di un ristorante che abbia per succursale una profumeria. Eppure il celebre ristorante *Montmartre*, a Hollywood, ha per succursale la non meno celebrata profumeria dei coniugi Michailovic. S'intende che questo viene detto per quanto riguarda la mondanità, non le prelibate specialità gastronomiche. La saletta riservata della profumeria Michailovich raduna le stesse grandi personalità che si ritrovano in quella gemella del *Montmartre*; vi fiorisce con lo stesso rigoglio il si dice; vi si arrischiano le stesse indiscrezioni; vi si attende con curiosità ugualmente morbosa la notizia nuova, destinata a far le spese della cronaca e delle conversazioni durante una settimana. Di più, frequentandola, le *star* hanno la soddisfazione di essere servite per i loro acquisti da un autentico membro della famiglia imperiale russa, Wassili Michailovich, figlio del granduca Alessandro e dalla sua giovanissima meravigliosa moglie Natacha Alexandrowna, figlia del principe Galitzine di Mosca, che sorride, lusingata, nel sentirsi dire dalle attrici più famose, sue affezionate amiche: « Mia cara Natacha, la fortuna della maggior parte di noi deriva dal fatto che voi non vi dedicate al cinematografo: altrimenti, con la vostra bellezza, la vostra padronanza di sei lingue, il vostro ingegno e la vostra cultura, ci sbarrereste il passo senza rimedio ». Natacha sorride di nuovo — sorride sempre, con quella sua bocca stupenda, a doppio accento circonfesso, fatta di scarlatto e di neve — e muta discorso: « Volete provare il mio nuovo smalto per le unghie? L'ho creato io, con

# CENTO DONNE DI PLATINO

ROMANZO D'AMBIENTE  
CINEMATOGRAFICO DI  
**ANGELO FRATTINI**

PUNTATA II

infinita pazienza: alla luce naturale appare color argento, a quella artificiale assume una delicata iridescenza di madreperla ». « Proviamolo ». La principessa Galitzine si accocchia a terra su un cuscino di piume, il volto all'altezza delle ginocchia della cliente: « Datemi le vostre mani ». Le prende le mani, ne esamina le sottili unghie lanceolate, infila un batuffolo di cotone sull'estremità di una piccola stecca di legno d'arancio, lo intinge in un minuscolo fiasco e incomincia il suo lavoro con un'attenzione da miniaturista, spiando via via, sul suo volto, l'impressione che l'attrice ne riceve.

— No... no, vi prego: aspettate ad esprimere il vostro giudizio finché la sinistra non sia ultimata.

— Ma perché? Io sono già entusiasta...

— Troppo presto: lo smalto deve asciugarsi, e asciutto diventa assai meno brillante. Ecco: agitate la mano, come se salutaste qualcuno... E ora datemi il pollice della destra. Come avete trovato quei sali di lavanda per bagno, che vi ho dato ieri l'altro?

— Eccellenti. Sono, per la pelle, ciò che lo *shampooing* è per i capelli. Decisamente stamattina esigete troppi complimenti, cara Natacha... Ah: ecco: è asciutto: bellissimo: più bello di prima... — si compiace la *star* ammirando la propria mano e imprimendo alle dita un lieve moto vibratorio. — Dite, cara; perché non serbereste per me sola questo smalto? Sì, sì, fatelo: fissate voi il prezzo di questo privilegio, e non temiate di essere eccessivamente avida.

— Mi sembra che si possa far di meglio: diffonderlo col vostro nome, comunicare ai giornalisti che la sua formula è di vostra invenzione, creare intorno ad esso una clamorosa pubblicità: pensate: « L'incomparabile smalto *Patricia*, fabbricato da Michailovich secondo la formula di Patricia Johnstone, la grande attrice della *Manhattan-Film*... ».

— A proposito: sapete: sorprendenti novità, alla *Manhattan*.

— Davvero? Dite, dite...

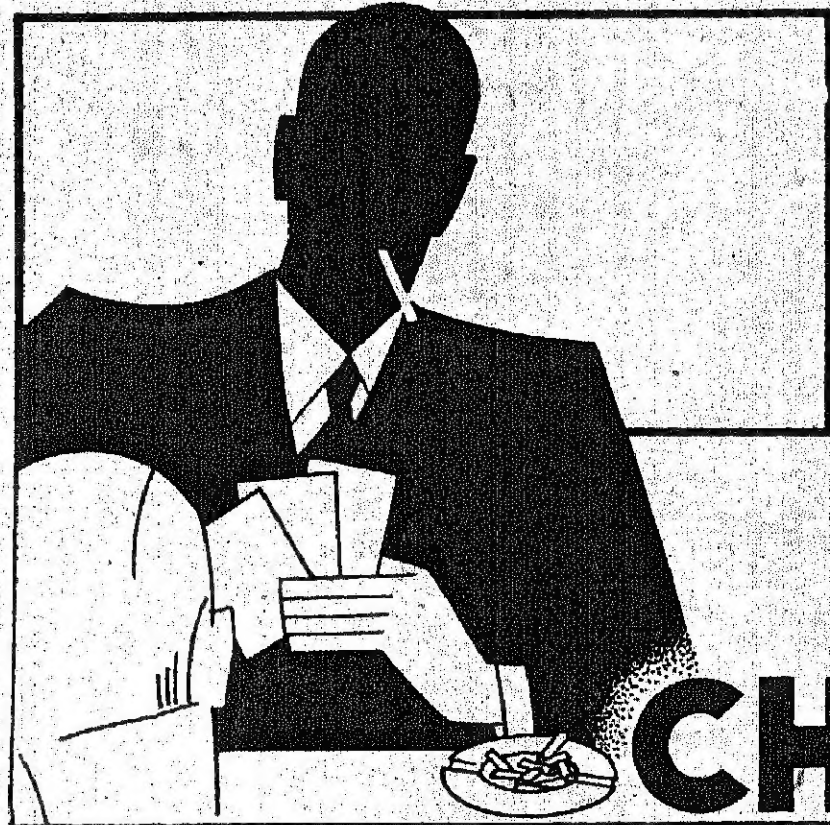
— Ma forse già le conoscete: non è possibile che voi...

— Non ne so nulla, Patricia, vi assicuro.

— Allora, ecco qua: pare — anzi, è certo — che la mia Casa affidi la direzione del suo nuovo film a Van Houten...

— Van Houten? Ma non ne era stato scacciato?

— È in malo modo: caratteraccio, pessima lingua, ambizioso, senza scrupoli, impossibile: tutti hanno scacciato Van Houten. Ma un giorno o l'altro lo hanno poi richiamato o riaccolto per diversi motivi: del resto, quell'incrocio di americano e di olandese che è il nostro astuto Van Houten, dove non arriva con l'intrigo perviene con la forza: per esempio, con quella che gli deriverebbe dall'acquisto di un rilevante numero di azioni della *Manhattan*. La sola Casa nella quale per nessuna ragione gli riuscirà di rimetter mai più piede è la



**PERCHE' ESSI ADOPERANO IL CHLORODONT ?**

**3.) IL FUMATORE**

Perchè solo una bocca fresca e sana permette di assaporare veramente il gusto del fumo, ed il Chlorodont risponde a meraviglia allo scopo, mantenendo inoltre i denti bianchissimi.

\*) CHLORODONT, la pasta dentifricia rinfrescante alla menta elimina la brutta patina giallastra e rende i denti bianchissimi, a volte già dopo il primo uso.

**CHLORODONT**

*Bronx*, dove il suo eterno rivale Harry Sparkle è inespugnabile. Basta: tutto questo presenterebbe un interesse molto relativo se egli non portasse con sé... No, indovinatelo, Natacha; chiedete alla vostra fantasia il massimo sforzo.

— Come volete che... Non saprei...  
— Cercate un nome: il più inimmaginabile, il più sorprendente; qualcosa fra la realtà e la favola.

— L'annulare, prego... Vi ripeto che non ne ho idea, Patricia; ditemi quel nome, non fatemi trepidare.

— Ve lo dico, ma badate a non rovesciarmi lo smalto sul vestito, con un gesto di sorpresa: Myrna Donoghue.

— No! Myrna Donoghue!... Ma è inverosimile... Ah, questa poi... Dopo quanto è accaduto fra loro... dopo quella edificante serie di episodi « stile Myrna »...

— Rappacificati e alleati.

— *On revient toujours à ses premiers amours.*

— Affatto: Myrna non può essere ridivenuta l'amante di Van Houten per la semplicissima ragione che egli ha un'altra amante, verso la quale — state ancora attenta allo smalto! — Myrna dimostra un affetto che da parte sua, verso una donna, appare stupefacente.

— E chi è questa donna?

— Un'inglese: si chiama Manila Burton. Giovane, non bellissima, ma indubbiamente fotogenica. E qui si entra nel fiabesco: Myrna ne ha fatto una specie di sua allieva, che debutterà al suo fianco nel nuovo film.

— Ora è troppo.

— E la verità. Immaginate: chi avrebbe mai potuto prevedere una cosa simile? Myrna che non diffonde sul conto di un'altra attrice, sia pure esordiente, le voci più perfide; Myrna che non la ostacola — ma che dico? — Myrna che diventa la sua madrina in arte, Myrna che si prodiga nel tentativo di fare di lei una *star*, correndo il rischio di esserne eclissata: ci pensate?

— Ci penso, e mi chiedo perché mai Myrna si rinneghi fino a questo punto.

— Innocente Natacha: e una donna come voi non lo indovina?

— In coscienza, no.

— Myrna si rinnega fino a quel punto perché spera di offuscare, con la sua protetta, la « rivelazione » dell'annata.

— Barbara Flaherty.

— Oh, siete sulla buona via. Questa Flaherty...

— ... è l'amante di Robert Tellier: almeno, tutti lo affermano: Tellier ieri mattina è stato qui con lei, me ne ha fatto la presentazione ufficiale.

— Non basta: sono stati veduti insieme anche al *Palace* di San Francisco, e la Flaherty ha affittato una villa quasi confinante con quella di lui. È lui che l'ha imposta alla *Bronx*, è a lui che ella deve tutto. Credo che non occorran altri commenti.

— Il mignolo, prego.

— Dovete poi sapere che la signorina Barbara mi costa cinquecento dollari.

— A voi?

— Sicuro: avevo scommesso cinquecento dollari con Montgomery, un giorno, a colazione, che a nessun costo Myrna si sarebbe lasciata portar via Robert dalla nuova venuta, e che in ogni modo ciò sarebbe accaduto soltanto attraverso drammatici avvenimenti. Ebbene, niente: Myrna non ha detto sillaba, non si è ribellata, non ha dato in smanie: ha taciuto e acconsentito, quasi la cosa non la riguardasse. Ho perduto quei cinquecento dollari, che sono finiti nella cassa della Società per la Protezione degli Animali, ma ieri ho costretto Montgomery a scommettere altri cinquecento sulla rivincita di Myrna, se non sulla sua vendetta. Ella era pazzamente innamorata di Tellier ed è certo che in silenzio si prepara a farlo pentire del suo abbandono: ne sono sicura; giocherei tutto quello che possiedo. La sua rivale sarà tanto più paurosa quanto più sarà stata meditata e preparata freddamente, pazientemente, meticolosamente. Certo, non vorrei essere Tellier né la sua amica.

— Non esagerate un poco, Patricia?

— Vedrete. Del resto, perché non scommettete qualcosa anche voi?

— Mah... Mi fosse rimasto almeno qualche gioiello della corona imperiale...

— Non occorre tanto: un fiaccone di *Narcisi del fòrd*: è inteso?

— Accetto.

— Qua la mano.

— No, perché lo smalto della destra non è asciutto: ma fate conto che ve l'abbia stretta. Ecco: ho finito; agitate, Patricia, agitate: poi, guardate le vostre dita e di-



Carole Lombard in una scena del film "La donna bianca" in cui la vedremo a fianco di Charles Laughton, il famosissimo Enrico VIII (Paramount).

temi se quelle unghie non sembrano fatte con altrettante trasparenti scaglie di pietra lunare.

— Sono bellissime; vi ringrazio.

— Ringrazierete mio marito.

— Perché?

— Il creatore di quel prodigioso smalto è lui.

— Veramente? Avete un marito straordinario.

La stupenda bocca di Natacha si illumina di un sorriso:

— Oh... ecco Wassili: potrete ringraziarlo personalmente.

Sulla soglia, alto, rigido, impettito quasi rivestisse ancora l'uniforme delle Guardie dello zar, è apparso il granduca Wassili Michailovich.

— Vi saluto, Altezza! — lo accoglie lietamente Patricia muovendogli incontro.

Egli si china a baciarle la mano, con uno sguardo dal quale traluce una nostalgica tristezza:

— Siate cortese, amica mia... Ve ne ho pregato un'altra volta ma voi non volete ricordarvene, e ve ne prego di nuovo: chiamatemi semplicemente: « Mio caro Michailovich... ».

\*\*\*

Quando Sally entrava nello studio di Harry Sparkle, che l'aveva invitata per telefono a recarsi da lui, il regista della *Bronx* ordinava all'usciera di non annunziargli alcuna visita, per nessuna ragione, perché non avrebbe ricevuto altre persone durante tutta la giornata.

— Dovete dunque dirmi cose che richiedono tanto tempo, signor Sparkle? — chiedeva Sally togliendosi dalle spalle la mantellina di volpe azzurra ed esitando a sedere nella poltrona che egli le indicava deferentemente.

— Cara miss Flaherty, non temete: non vi sequestrerò per lungo tempo né scompiglierei il vostro programma per oggi. Ma che io abbia a dirvi alcune cose di molta importanza è innegabile. Dunque: primo: in questo momento, *Donne che amano* ottiene il più clamoroso successo in tutte le capitali d'Europa.

— Vi faccio i miei complimenti.

— Rinunciamo a scambiarci delle cortesie: sapete quanta parte del successo del film spetta di diritto a voi; avrete letto i giornali e ve ne sarete convinta prima di me. Vi siete portata d'un balzo là dove altre non giungono che dopo lunghi anni d'attesa e di fatiche: evidentemente, perché avete molto più talento di loro. Siete in primissima linea: ancora un passo — cioè, ancora un film — e la vostra fama non avrà nulla da invidiare a quella di... E inutile far nomi: i due o tre nomi che io posso ricordare sono già passati nella vostra mente. Non interrompetemi, ve ne prego. Secondo: il consiglio direttivo della *Bronx*, entusiasmato dall'esito di questo, mi ha dato incarico di mettere immediatamente in lavorazione il nuovo film che sto pro-

parando da tempo e che non avrebbe dovuto passare in cantiere prima dell'estate prossima. Voglio che siate la prima a conoscerne il titolo.

— Mi lusingate.

— *Cento donne di platino*. Vi piace?

— Molto.

— È un film a grande intreccio, dominato dalla figura della protagonista:

— una « parte » di enorme importanza e responsabilità — si tratta di un'artista di *music-hall*, di nobili origini, che dopo essere apparsa per la prima volta in pubblico a New York, in una *revue* che ha il titolo del film, sposa, quasi da un giorno all'altro, un miliardario della Quinta Strada: ma... Ma sarebbe insensato che io vi narrassi tutta la trama, mentre sto facendo ricopiare per voi lo scenario completo: lo avrete domani, lo leggerete, mi direte il vostro pensiero. Inutile dirvi che intendo affidarvi quella « parte » di protagonista: quella che può e deve segnare il vostro trionfo.

— Vi sono profondamente grata, signor Sparkle.

— Terzo ed ultimo, miss Flaherty — e importante come e più del resto — io vi debbo delle

scuse.

— Delle scuse?

— (continua)

Angelo

Frattino



Due stelle della Fox: Bianca Visser e Jane Lang hanno rinunciato al mare per gli sci... ma non ai costumi da bagno.

**CLEOPATRA.** Cecil B. De Mille ha realizzato una volta di più un film spettacoloso, in cui turbinano bellissime donne, armi, guerrieri. Desiderando di portare sullo schermo un altro famoso capitolo della storia di Roma, ha scelto quello in cui il fascino di una donna, Cleopatra Regina d'Egitto, vi gioca una importantissima parte, con la sua opera di seduzione su Giulio Cesare e Marc'Antonio. La figura di questa antica e famosa fascinatrice è stata fatta rivivere da Claudette Colbert, audacemente abbigliata. Warren Williams interpreta la parte di Giulio Cesare; Harry Wilcoxon, finora sconosciuto, quella di Marc'Antonio. Il film ha una messa in scena fastosa, costumi stilizzati con gusto e abbondanza di belle danze e di musiche. Appartiene alla stagione 1935.



**CORRADI NELLY.** È una delle nuove e più promettenti attrici della nostra cinematografia. Ha debuttato nel 1934 ne « La Signora di tutti », dopo di che fu l'interprete di « Luci sommerse ». Il suo ultimo film è « Scarpe al sole », che apparirà sugli schermi nel corso del 1935. Nelly Corradi è nata a Parma 19 anni fa; ha occhi castani e capelli pure castani, che porta a treccia attorno al capo. Questa giovane attrice unisce alla grazia una ottima cultura; conosce diverse lingue straniere, studia il canto (ha un voce di soprano leggero) e, naturalmente, si intende di musica. In attesa di debuttare anche sulle scene liriche, Nelly Corradi ha già inciso dei dischi. Appassionata di tutti gli sports, è un'assidua frequentatrice dei campi di neve ed un'abile automobilista. Abita a Milano.

**CAGNEY JAMES.** Jimmy, come lo chiamano gli amici, è l'unico attore celebre di Cineslandia che faccia il paio con Clara Bow per il colore dei capelli. La capigliatura rossa è infatti una delle caratteristiche di Jim, che ha in comune con la collega, almeno nei film, una certa tendenza a far andare le mani. Capelli rossi, dunque, occhi castani, volto dai lineamenti irregolari, contratti. « Un amabile bulldog » — secon-



do la definizione di Joan Blondell, la sua vecchia compagna d'arte, ecco il ritratto fisico di Cagney. Nato a Nuova York il 17 luglio 1904, egli ha ricevuto la sua istruzione in collegio. Poi, invece di trarre profitto dagli studi fatti, divenne commesso; più tardi fu custode di una biblioteca e cominciò infine la sua carriera d'attore come « chorus boy ». Da « chorus boy » divenne attore e calcò le scene di Broadway fino al 1930. Data da allora la sua amicizia con Joan Blondell, con la quale recitava in « Maggie the magnificent » e in « Penny Arcade ». La Warner Bros. volendo portare sullo schermo quest'ultimo dramma, James Cagney ottenne così la sua prima scrittura cinematografica e da allora egli è diventato una delle più note figure di Cineslandia. Gli vengono affidate per lo più

parti di uomo volgare, violento, sfrontato, cosa della quale Jim è stanco, desiderando di apparire sullo schermo nelle vesti di quel gentiluomo che è nella realtà. Sebbene impulsivo, egli è cortese, affabile, di cuore. Ha una voce piacevole, veste con gusto signorile e si vanta di non essere mai stato coinvolto in alcuno degli scandali che frequentemente mettono a rumore la Città del Cinema. Sposato, e felicemente, da undici anni, Jim conduce una vita piuttosto ritirata; non dà grandi ricevimenti e non ne frequenta: ha pochi amici e si occupa soltanto delle persone intelligenti, preferendo la compagnia degli intellettuali. Ama le conversazioni serie, sebbene, quando è in vena, egli sia arguto e spassoso. Pare che sia difficile mantenersi seri, quando Jim dà la stura alle facezie. Egli è inoltre un otti-

mo ballerino, sa cantare, ha studiato il pianoforte parecchi anni e ha un dono spiccato per il disegno. Spesse volte accade di vederlo occupato a schizzare la fisionomia del suo interlocutore, o a farne la caricatura. È appassionato per i concerti e vi si reca almeno una volta la settimana; ama la lettura ed i bei quadri. Questi ultimi sono la sua più costosa passione; spende tali somme in dipinti, che la sua casa potrebbe venire frequentata come pinacoteca, ed anche come museo, perché un'altra passione di Jim è quella di frequentare le aste, solo o con un amico, e fare collezione di oggetti antichi, monili, ceramiche, vecchi mobili. Dei suoi film ricordiamo: « L'affare si complica », « L'urlo della folla », « Viva le donne », « Marinai all'erta ». Il suo indirizzo è: Warner Bros Studios - Hollywood.

**CROMWELL RICHARD.** Personifica il tipo del ragazzo sportivo, sano, spensierato, in fondo sentimentale e ingenuo. Benché abbia ora venticinque anni, tale è ancora l'aspetto di Richard, ciò che è dovuto forse alla delicatezza dei suoi lineamenti ed alla sua freschezza e mitezza di espressione. Il suo vero nome è Roy Radabaugh; è nato a Los Angeles l'8 gennaio 1910; ha occhi grigi, capelli castani ed è alto metri 1.71. Prima di iniziare la carriera cinematografica, Richard Cromwell lavorava in un negozio d'arte e studiava pittura. Il dipingere è ancora oggi una delle sue occupazioni favorite. Fra gli sports preferisce e pratica intensamente il nuoto, l'equitazione, il tennis. Dei suoi film ricordiamo: « La Venere dei porti », « L'uomo e la bestia », « La nuova ora », « La bolgia dei vivi », « Joanna », « Ingratitudine », « Hoop-là ». Il suo indirizzo è: Columbia Studios, Hollywood.



**SANI ROBUSTI VIVACI**  
crescono i bambini nutriti con  
**l'Alimento Mellin**  
indicatissimo sin dalla nascita  
nell'allattamento artificiale e misto.

SVEZZATE I VOSTRI BAMBINI CON I BISCOTTI MELLIN

Chiedete l'opuscolo "Come allattare il mio bambino" nominando questo giornale.  
SOCIETA' MELLIN D'ITALIA  
Via Correggio, 78 - MILANO

**Alimento Mellin**

# LA NUOVA CIPRIA

# COTY



SCATOLA  
GRANDI L. 14  
MEDIANI L. 8  
PICCOLA L. 3



Per voi che amate gli sports e la sana vita dell'aria aperta, la nuova cipria Coty è indispensabile. Finissima, pura, morbida essa aderisce perfettamente all'epidermide e la difende dall'essiccazione, penetrando nella profondità dei pori e tonificandoli. Scegliete oggi stesso, del vostro profumiere la nuova cipria Coty, nella sua nota, celebre confezione, mantenuta immutata e garanzia del prodotto.

*Coty*  
SOCIETA' DI GINEVRA  
I PROFUMI DI LUSIGNY

S. A. I. COTY - ROMA



Wallace Beery



Herbert K. Somborn



Gloria Swanson ed il suo ex marito marchese Henry De la Falaise



Gloria Swanson con l'ex marito Michael Farmer

**S**i, è vero: quattro. Un giorno i giornali annunziarono, a torto o ragione, senza verificare l'informazione: *Gloria Swanson sta per divorziare*. Generalmente è vero. E tutte le prime pagine dei giornali americani ne parlano. Qualcuno sorride, qualche altro alza le spalle, o mi giudica severamente. Quattro divorzi... Che cosa significa questo? Significa che quattro volte ho creduto di trovare la felicità... e quattro volte mi sono sbagliata. Quattro divorzi. Quattro esperienze. Può essere colpa mia... io non ho pazienza, io sono orgogliosa... ma ho cercato sempre l'amore.

GLORIA SWANSON

# HA CERCATO SEMPRE L'AMORE!

Wallace Beery: marito di Gloria Swanson dal 20

Febbraio 1916 al 1 Giugno 1917. È il mio primo matrimonio. Avevo diciassette anni. Riscuotevo già dei successi, ero già ben conosciuta a Broadway, prima di lavorare nei film insieme a Mac Sennett. Conobbi Wallace Beery a New York. Un buon gigante, violento e lirico, che mi scriveva delle lettere prepotenti, che mi prometteva di farmi fare del cinema e mi supplicava di sposarlo cento volte al giorno. Non era bello, non era ricco. Eppure riuscì a convincermi. Così divenni la signora Beery.

Io amavo Wally. Egli era buono, era sano, era confortante: vicino a lui mi sentivo sicura perché egli era forte... ma, purtroppo, era anche geloso.

Hanno detto che ero civetta. No. Ero giovane, facevo i miei primi passi in una carriera difficile. Egli avrebbe dovuto comprendere ciò. Invece, egli entrava travestito nello studio dove io giravo, per sorvegliarmi. Io m'irritai di questa diffidenza e, per vendetta, mi proposi di esasperarlo. Allora, Wally divenne brutale. Voleva che io avessi un bambino e che restassi sempre in casa... e lui guadagnava appena per se stesso! Tale questione materiale, ha avuto un peso immenso per me... Delle liti, dei rimproveri... un anno tempestoso e il 1 giugno 1917: divorzio. Il primo.

Herbert K. Somborn: marito di Gloria Swanson dal 23 Dicembre 1919 al 12 Agosto 1922.

23 Dicembre. È già Natale, io sono quasi celebre. Sto girando un film con il grande Cecil B. de Mille. È in quest'epoca che sposo Herbert R. Somborn, un ricchissimo israelita di Pasadena che sta per acquistare il « Brown Derby », il più famoso ristorante d'Hollywood. Egli è molto intelli-

gente, molto colto, spirituale, ha delle relazioni importantissime... ed io sono ancora così giovane, così stordita. Con l'aiuto di mio marito, consigliere saggio e sicuro, io sto per conoscere il grande successo.

Ma nell'agosto 1922, noi dobbiamo separarci, malgrado la piccola bambina che ci è nata nel 1920. Herbert è troppo un affarista, troppo dominatore. Ed io, invece, non voglio essere dominata: io sono indipendente.

Divorzio. Ancora. Il secondo.

Conobbi allora i grandi successi e le ter-

ribili sconfitte. Furono gli anni più belli della mia vita. Rivalità con Pola Negri. Stravaganza, vita molteplice, spumeggiante, brillante... Ma volta.

Marchese Henri Le Bailly de la Falaise de la Coudraie: marito di Gloria Swanson dal 28 Gennaio 1925 al 3 Settembre 1930.

Io non volevo più sposarmi... L'amore, per me, allora, era un idillio sentimentale, dolcissimo, con il povero e caro Rodolfo Valentino... era una scappata con il violinista Jascha Heifetz... erano soltanto dei *firts*... ma, a Parigi, dove andai per girare *Madame Sans Gêne*, incontrai Henri de la Falaise. Era il 28 Gennaio 1925. Lo sposai.

Un nome grazioso: Marchese Henri Le Bailly de la Falaise de la Coudraie... Egli era tenero, galante, fine, francese... più ancora: parigino. Questo matrimonio fu per me, come una consacrazione. Mi elevai di grado, vi guadagnai un posto nella società. Ma non fu la vanità che mi spinse a sposare Hank. Io l'amavo. Sapeva piacere: riuscì a farsi amare anche dai miei bambini: Gloria, la figlia di Herbert, e Joseph, un piccolo orfano che avevo adottato, perché diventasse il compagno di giochi di Gloria. Insieme ad Hank (così chiamavo mio marito) provai dei giorni felici. Ma egli

era leggero. « Come è amabile! » si diceva ovunque di lui. Amabile! Lo era anche troppo!... Con tutti! E lo fu troppo anche con Constance Bennett. Ci separammo il 3 Settembre 1930.

Michaël Farmer: marito di Gloria Swanson dal 16 Agosto 1931 al 19 Ottobre 1934.

Dopo qualche duro momento, conobbi di nuovo la gioia di vivere.

Due film parlati: *L'intrusa* e *L'indiscreta* confermano il mio successo. Ho del denaro e mi diverto: a Parigi, a Biarritz, in Riviera. Siccome ho già conosciuto le ore nere,

siccome ho già provato ad essere senza denaro, ad essere minacciata nella mia reputazione d'artista, per tutto ciò io so approfittare dell'attimo presente. A tutte le gioie di questi bei mesi dell'estate del 1931, partecipò anche Michaël Farmer, quello che sarebbe divenuto il mio quarto marito. E siccome io ero felice, credetti di dovere a lui la mia felicità. Egli era giovane e bellissimo: mi amava. Noi ci sposammo, allora segretamente, il 16 agosto 1931, in Inghilterra. Poi, al mio ritorno negli Stati

Uniti, facemmo legalizzare il nostro matrimonio il 9 Novembre.

Pensavo d'aver trovato la felicità duratura. E volli un bambino per consacrarla. Durante due anni e mezzo rinunciai a tutte le attività cinematografiche... Ma invano. Il verme era nel frutto. Michaël era geloso. Ciecamente geloso. E noi eravamo poveri. Tre figli e una madre da sostenere. Un certo decoro di vita da mantenere. Occorreva molto denaro. Ed io potevo guadagnare. La Metro Goldwyn mi offriva un buon contratto. Michaël voleva che io lo rifiutassi. Ma non ne avevo il diritto. Molte

care persone dipendevano dal mio lavoro. Lo disubbidii... Ed egli ritornò in Francia. Ma, da Parigi, dove egli era andato a portare il suo rancore per me, egli non esitò un momento, a buttar via ottocento dollari di telegrafo per farmi una scenata di gelosia: perché aveva saputo che io avevo pranzato con questo o con quello... così, il divorzio divenne inevitabile. Ancora, un errore di più...

Ma il tempo passerà. E forse mi porterà ancora, con le sue gioie e i suoi dolori, la forza di nutrire una nuova illusione, di tentare una nuova esperienza... finché non sarò una donna troppo vecchia, volta ormai, solo al mio passato tempestoso e movimentato e che al momento di giudicare se stessa, non potrà rimproverarsi altro che di aver avuto sempre la testa leggera e il cuore troppo pronto...  
Gloria Swanson

## De Sica nel film "Offro un milione"

Tra non molto rivedremo De Sica nell'interpretazione del film comico « Offro un milione... » che verrà girato da Mario Camerini per conto di Novella Film, su soggetto di Cesare Zavattini e Mondaini. A tre anni di distanza da « Gli uomini, che mascalzoni! », dopo una serie di sbandamenti che più di una volta sembrarono in procinto di compromettere il prestigio del simpaticissimo attore, ecco che egli ritorna al regista che meglio di ogni altro seppe intuirne e sfruttarne le molte risorse. Gli appassionati del cinema traggono da questo ritorno la speranza di potere risulutare in De Sica l'indimenticabile interprete di una nuova e più decisa affermazione della cinematografia italiana.



Gloria Swanson (Fox)

FILM DELLA  
SETTIMANA  
A MILANO

**"IL TRIONFO DELLA VITA"** - Realizzazione di H. Mac Fadden; interpretazione di James Dunn, Shirley Temple, ecc. - (Cinema Odeon).

La bella sala di via Santa Radegonda ha interrotto la fortunata serie della ripresa dei migliori film dell'annata (ci han fatto rivedere perfino Charlot nelle *Luci della Città*, ed è stata un'ottima idea), per varare, avallato dal nome popolarissimo di Shirley Temple, *Il trionfo della vita*, spettacolo operettistico che non manca di grandiosità e di quadri ben riusciti, ma un po' troppo caotico, frammentario. Intanto, non è vero che la prodigiosa Shirley ne sia la protagonista; ella non figura che in un paio di scene, deliziose, d'accordo, ma troppo brevi per costituire una vera attrattiva. Il pubblico che sperava in un'altra *Mascotte*, ha mostrato la propria delusione. Lo spunto di questa *révue* era ingegnoso, ma gli autori lo hanno sciupato. Il Presidente degli Stati Uniti, convinto che la crisi attuale derivi più da una depressione morale che economica, decide di restituire al popolo il buon umore perduto. Istituisce perciò un Segretariato dello Spettacolo, chiamando a dirigerlo un famoso impresario, espertissimo nell'allestire allegre commedie popolate di belle donne. Questi si mette al lavoro mobilitando quanto di meglio offra il mercato teatrale e avrebbe facilmente causa vinta se un gruppo di affaristi — veri e propri oppositori politici — il quale specula al ribasso, sfruttando appunto la depressione degli animi, non gli ostacolasse la strada. Ma, sconfitti i nemici, il Segretariato vince la sua battaglia.



**"LA CASA DELLA 56ª STRADA"** - Realizzazione di Robert Florey; interpretazione di Kay Francis, Ricardo Cortez, Gene Raymond, Margaret Lindsay. (Edizione Warner Bros. - Cinema San Carlo).



Il soggetto è un vero bazar di situazioni drammatiche, già sperimentate le mille volte. Forse gli autori avevano avuto, inizialmente, un'ideuccia da novella, letterariamente interessante, e per giungere a quella situazione, per ingrandirla secondo le necessità d'un film, sono andati annaspando nel repertorio dei luoghi comuni. E ne è venuto fuori un melodramma che più falso e fastidioso non potrebbe essere. La situazione centrale è questa. Peggy, ballerina della fine del secolo, sposò un ricco giovinotto di New

York, il quale fece costruire per il loro nido una sontuosa palazzina nella 56ª Strada. Nei suoi salotti adorni di cimeli fiorentini, Peggy giurò a se stessa, felice, di voler rimanere tutta la vita prigioniera volontaria di quel piccolo regno. Ma pochi anni dopo (ella era già madre di un amore di bimba) accaddero in casa Van Tyle tragici fatti. La famiglia andò dispersa e, quattro lustri dopo, il caso riconduce Peggy nel palazzo della 56ª Strada, che è diventato una buca clandestina, al braccio di un baro, cui, cadendo in basso, ha dovuto associarsi. E proprio tra quelle pareti, Peggy rivede la figlia, già sposa, naturalmente senza potersi rivelare a lei, in un momento angoscioso per la giovane donna, che ha perduto una forte somma sulla parola, che non può chiedere al marito e per la quale ha tentato di uccidere l'amante della madre. Ebbene, questa la salva e per sostituirsi a lei come debitrice, prende impegno di non staccarsi più dall'ambiente che le ripugna e di continuare l'ignobile mestiere della giuocatrice senza scrupoli. Rimarrà quindi, come aveva giurato a se stessa, nella casa che fu il suo nido d'amore, ma per espiare le altrui colpe. Le scene più importanti sono naturalmente quella del ritorno di Peggy alla 56ª Strada e l'altra dell'incontro con la figlia. Ma a Kay Francis (la quale non ha più trovato una parte che le stesse a pennello come in *Mancia competente*) son mancate le qualità necessarie per farle consistere. Ella è per giunta assai poco attraente nel costume e con la capigliatura della fine del secolo. Molto graziosa, invece, Margaret Lindsay in una breve parte. Messinscena lussuosa.

**"SENZA FAMIGLIA"** - Interpretazione di Vanri Marcoux e Robert Lynen. (Cinema Corso).



Il primo errore è stato di voler trasportare l'azione dall'ottocento ai giorni nostri. Che strana gente i produttori! Hanno un soggetto novecento puro e lo vestono coi costumi del secolo scorso, senz'accorgersi che lo spirito della commedia fa a cazzotti con lo stile della regia; di rimando, hanno un romanzo, come questo di Hector Malot, in certo modo rappresentativo di un genere letterario, di un'epoca, tipicamente ottocentesco e lo vestono moderno, talché i personaggi sembrano piovuti dal mondo della luna, spaesati e in arretrato con le idee, con le leggi. Non è qui il caso di dire che abbian tradito un capolavoro, che il romanzo non supera il livello di un Montepin; ma dal diritto a una relativa libertà all'abuso della libertà il passo è breve. Beato chi sa misurarlo. Il regista ne ha tirato fuori un polpettone barboso, un drammaccio da arena paragonabile alle *Due orfanelle* o, peggio, alla *Croce del maledetto*. Quando mettono le mani in soggetti simili, i francesi ambiscono subito al dramma sociale e si rifanno ai *Miserabili*. Ma lo lascino in pace quel benedetto Victor Hugo!

Enrico Roma

Una  
rondine non  
fa primavera  
e neppure un  
vasetto di Diadermina.  
Ma parecchi vasetti sì,  
perchè l'uso costante  
della

**diadermina**

crema  
naturale

ridona presto al corpo il roseo incarnato dei fiori primaverili.

Tubetti da L. 4  
Vasetti da L. 6  
e da L. 9

LABORATORI BONETTI FRATELLI  
VIA COMELICO, 36  
MILANO

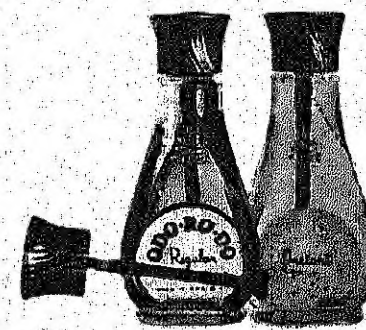


**IL SEGRETO DEL FASCINO  
PERSONALE: ODO-RONO**

Le Signore eleganti, applicando regolarmente Odo-Rono, sono sicure che il problema del sudore delle ascelle e della salvaguardia degli abiti è sicuramente risolto. Odo-Rono è innocuo ed efficace. Usato e raccomandato dai migliori specialisti di tutto il mondo, rappresenta il mezzo più sicuro per evitare gli inconvenienti della traspirazione. Per rispondere ad ogni esigenza Odo-Rono è offerto in due tipi e dev'essere applicato con l'apposito tamponcino igienico secondo le norme indicate sul flacone.

In vendita presso tutti i profumieri.

**ODO-RO-NO**  
Deodorante che sopprime il sudore.



**AD UNA DONNA  
MODERNA UN  
DENTIFRICIO  
MODERNO**

Le più belle Signore del mondo le più ammirate artiste non usano che dentifricio Gitana Email. Gitana Email conserva abbellisce e rende perlacei i denti, ravviva il colorito delle gengive, rende tutta più bella la bocca.

**P I C C O L A**

Caratteristico settimanale popolare di varietà, curiosità illustrate, avventure, racconti. Un numero centesimi 40. - Abbonamento - Italia e Colonia: annuo L. 18; sem. L. 10. Estero: annuo L. 36; sem. L. 19.

Il nome di Ketty Gallian, l'attrice italo-francese, è diventato noto in tutto il mondo.

E questo uno dei misteriosi effetti della pubblicità, potentissima dea che fa e disfa glorie e celebrità. Infatti la pubblicità si è impossessata di Ketty da quando, pur nuova nel mondo hollywoodiano, le è stata di colpo affidata la parte della protagonista in « Maria Galante ».

Miriadi di giornalisti stanno perseguitandola e frugano minuziosamente ogni angolo della sua vita. Ogni ripostiglio del suo presente e del suo passato viene esplorato... E buon per lei che il futuro stia nelle mani del buon Dio, ché i giornalisti sarebbero capaci di raccontare, imperterriti, storie riguardanti il suo... sessantesimo anno! Ma, comunque, i pronostici non mancano, e fortunatamente sono tutti favorevoli.

Per dire la stretta verità, la Gallian ha già lavorato per il cinema qualche anno fa, ma allora non fu notata. Più salda notorietà acquistò invece sulle tavole del palcoscenico, benché la giovanissima età e quindi la brevissima carriera, non le avessero permesso ancora di raggiungere la celebrità. Fu appunto in un teatro londinese che si scoprì in lei la nuova futura grande « star ». Ed ecco come. Ketty aveva finito di recitare la sua parte nella commedia « Temptation », e si era ritirata nel suo camerino, quando le venne annunciato che un signore desiderava parlarle.



— Dite al signore — rispose Ketty — che non può ricevere sconosciuti nel mio camerino.

Il portiere andò a riferire al signore la secca risposta dell'attrice, ma poco dopo tornò dicendo che il signore insiste-

# KETTY GALLIAN

LA STELLA CHE SORGE

va e porgendo un biglietto da visita. Ketty vi gettò un'occhiata mezzo distratta e mezzo corrucciata, ma trasecolò subito vedendo scritto: Winfield Sheehan - Vice Presidente della Fox Film.

Il signore fu fatto entrare, e senza tanti preamboli, all'americana, dichiarò all'attrice che era rimasto colpito dalle sue qualità fotografiche la prima sera che, essendo entrato per caso in quel teatro, l'aveva vista; e che per altre quattro sere era tornato ad ammirarla, persuaso che avrebbe potuto fare di lei un'attrice di primo piano.

L'americano non aveva ancora finito di parlare, che un potente manrovescio lo colpiva alla faccia, mentre l'artista, inviperita, urlava:

— Fuori di qua! V'insegnerò io a fare scherzi idioti! Buffone!

Era successo che Ketty aveva creduto ad uno scherzo, ad un « tiro » dei suoi colleghi di teatro, i quali forse si ripromettevano di ridere poi alle sue spalle, beffando la sua credulità.

Ma mister Sheehan, dopo un primo momento di sbalordimento per quella inattesa aggressione, sembrava più divertito che offeso, e, anche con l'aiuto di altre persone accorse al baccano, poté dimostrare la sua identità.

Quando Ketty fu persuasa del « gambero » che aveva preso, poco mancò non si sciogliesse in lacrime. Il pentimento e la gioia la spinsero ad essere sincera anche contro il suo interesse, e dichiarò:

— Ma sapete che io ho già fatto del cinema un paio d'anni fa?

— Impossibile — dichiarò mister Sheehan: — vi avrei vista e notata. In che film? Che parte avevate?

— La mia parte durava esattamente quindici secondi. Dovevo entrare in un caffè, e, ad un signore che mi cedeva il passo, dovevo dire: *merci*...

— Quelli che vi hanno fatto lavorare senza notarvi — osservò mister Sheehan — sono dei somari autentici. La prima parte che io vi affiderò vi farà lavorare quindici ore almeno, e vi farà dire almeno 1500 parole. Domani lascerete il teatro e partirete con me.

Così infatti avvenne. L'americano pagò la penale all'impresa del teatro, e si portò via la bellissima attrice, mantenendo la

parola di affidarle subito la parte di protagonista in un grande film.

Ketty è lietissima del suo lavoro, di Hollywood, della cinematografia, dell'America tutta. La Mecca del Cinema e tutta la California le piacciono moltissimo e vi abita assai volentieri, per quanto senta una grande nostalgia della sua Parigi.

Hollywood le ha fatto una curiosa impressione: le sembra strano risiedervi in una qualsiasi stagione... Hollywood non le sembra una città, ma le ricorda piuttosto qualche stazione balneare estiva, un luogo di ritrovo per le vacanze, qualche cosa insomma come Biarritz, Deauville, Alassio, Viareggio.

— C'è troppo sole ad Hollywood, troppo caldo, — ha dichiarato Ketty — troppi villini, *bungalows*, giardini, fiori! E dappertutto circola gente in costumi sportivi e magari anche in pigiama e costume da bagno. Perfino i negozi non sembrano veri negozi, ma... succursali di negozi. E tutto ha un aspetto così temporaneo! Proprio come in villeggiatura. E, sembrerà strano, ma ogni tanto mi prende la nostalgia di Parigi, delle sue giornate grigie, nebbiose... E mi piacerebbe anche che piovesse, ma piovesse tanto, magari per una settimana intera. Sarei felice di poter indossare ancora i miei vecchi vestiti da pioggia, il mio impermeabile e girare per le strade con gli occhi socchiusi per avere per qualche istante l'illusione di essere ancora a Parigi...

Tutto ciò è molto sentimentale, ma dimostra anche che le donne non sono mai contente! Infatti la bellissima Ketty ha anche detto che quando era a Parigi provava un sentimento di nostalgia per il sole italiano!

Co: di San Siro

CESARE ZAVATTINI, dir. responsabile - Direzione e Amministras.: Milano, Piazza C. Erba, 6 - Tel. 20-600 - Pubblicità: Agenzia G. BRESCHI - Milano, Via Salvini, N. 10, Tel. 20-907 - Parigi, Faubourg Saint Honoré, 56. RIZZOLI & C. - Anonima per l'Arte della Stampa - Milano - 1935-XIII Stampato su carta della Cartiere Burgo.

## DONNE CHE SOFFRITE

di disturbi periodici dolorosi con male di reni, peso alle gambe, irritabilità nervosa, mali di stomaco, stitichezza, vertigini, stordimenti, vampi di calore al viso, per complicazioni dell'età critica, per metriti, perdite dovute a fibromi, polipi od altri tumori, per varici interne od esterne; per gonfiori alle gambe, o flebiti.

DONNE CHE, in una parola, AVETE SANGUE E NERVI AMMALATI, anche se avete sperimentate tutte le cure senza nessun risultato, NON DOVETE DISPERARE PER QUESTO.

Senza aspettare, oggi stesso, mettete alla prova il SANADON, liquido di sapore gradevole, il quale, grazie all'associazione scientifica di principi attivi vegetali ed operativi RENDE IL SANGUE FLUIDO, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE, SOPPRIME IL DOLORE.

Il "SANADON" fa la Donna sana

GRATIS, scriv. ai Lab. Sanadon, Rip. 20 Via Uberti, 35, Milano - riceverete l'opuscolo « Una cura indispensabile a tutte le Donne ».

Il flac. L. 11,55 in tutte le farmacie.

## 4 ragioni perchè faccio uso del Nuovo Veet



1. Il 'Nuovo Veet' mette fine a tutti i peli superflui in 3 minuti senza il più piccolo fastidio e senza insudiciarsi.
2. Il 'Nuovo Veet' lascia la pelle morbida, liscia e bianca senza la minima traccia di puntispide e brutte vedersi.
3. Il 'Nuovo Veet' è proprio come una crema per il viso — delicatamente profumata e piacevole ad usarsi.
4. Il 'Nuovo Veet' evita ricrescite di peli ispidi — come accade col rasoio che fa ricrescere i peli più presto e più folti di prima.

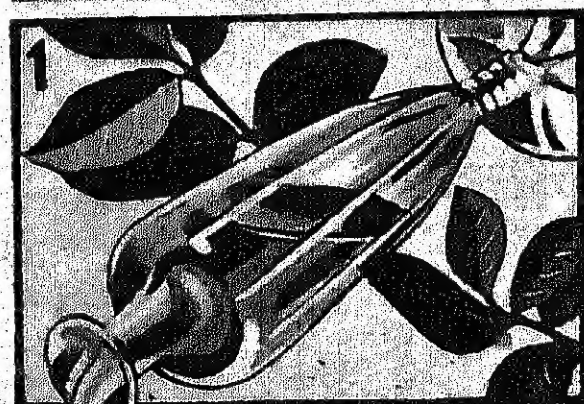
Il Nuovo Veet trovasi presso tutti l'armacisti e Profumieri al prezzo di L. 5.— il tubetto. Anche il nuovo formato piccolo a L. 3.—

GRATIS: Per uno speciale accordo coi fabbricanti ciascuna lettrice di questo giornale può ottenere assolutamente gratis, un astuccio del Nuovo Veet. Spedire L. 1.— in francobolli per le necessarie spese d'imballaggio e spedizione. Indirizzo: L. Manetti, H. Roberts & Co. (Rip. J. I.), l. Via Carlo Pisacane, Firenze.

Il Secolo Illustrato - Cent. 50

## Perchè il PALMOLIVE

è indispensabile per le carnagioni delicate?



Perchè l'emolliente e tonico olio d'oliva, contenuto in abbondanza nella fabbricazione del Sapone Palmolive, evita le irritazioni sovente prodotte dal gelo o dal calore. Acquistando il Palmolive, esigetelo nel suo involucro verde con la fascia nera ed il marchio "Palmolive" in lettere dorate.



Perchè soltanto un sapone a base di puri oli vegetali può conservare sempre morbida e vellutata la delicata carnagione femminile.



Perchè il Sapone Palmolive pulisce perfettamente senza irritare anche l'epidermide così delicata e così sensibile dei vostri bimbi.



perchè il Palmolive costa ora solo £ 1,40 al pezzo!

## SENO

Sviluppato, ricostruito, reso più sodo in due mesi, mediante le PILULE ORIENTALES benefiche alla salute; solo prodotto che permette alla donna ed alla giovanetta di ottenere un seno armonicamente proporzionato e florido. J. RATTI, farmacista, 45, r. de l'Ébiquier Parigi. Depositi: Farm. Zambalotti 5 p. S. Carlo, Milano. Laucellotti P. Municipio 15, Napoli. Tarlico, Torino. Manzoni C. via di Pietra 91, Roma. e tutte le farmacie. Fisc. spedito franco c.L. 17-30 anticipate.

## MURA

ha appena iniziato nel settimanale illustrato LEI il suo nuovo romanzo d'amore: QUELLA CHE PASSA  
LEI costa cent. 50 in tutte le edicole d'Italia

Abbonamenti:  
Italia e Col.: Anno L. 20 - Sem. L. 11  
Estero: Anno L. 40 - Semestre L. 21

# Cinema Illustrazione

Pubblicità:  
per un millimetro di altezza  
larghezza una colonna: L. 3,00



GRACE MOORE e MICHAEL BARTLETT  
cantano il primo atto de "La Bohème" nel film "Amami sempre" della Columbia.



Scanned by the Biblioteca Luigi Chiarini del Centro  
Sperimentale di Cinematografia



Post-production coordinated by



[www.mediahistoryproject.org](http://www.mediahistoryproject.org)

Sponsored by the ACLS Digital Extension Grant, “Globalizing  
and Enhancing the Media History Digital Library” (2020-2021).